

**UNA CARICA DI PLASTICO  
CONTRO LA FEDERAZIONE  
DEL P.C.I. A CAGLIARI**

In decima pagina il servizio

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 8 (56)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★★

LUNEDÌ 26 FEBBRAIO 1962

Il discorso di Togliatti al Teatro Eliseo sulla nuova situazione politica

## Il PCI alla testa delle lotte di massa per una effettiva svolta a sinistra

**Le indicazioni del IX Congresso - Le caratteristiche del nostro regime democratico Contraddizioni della situazione attuale - I compiti del Partito e del movimento popolare**

Ieri mattina, a Roma, nel teatro Eliseo affollato da ogni ordine di posti, il compagno Palmiro Togliatti ha tenuto l'atteso discorso sulla situazione politica italiana e i compiti del Partito. Alla presidenza sono stati chiamati i compagni dirigenti della Federazione romana del Partito, il compagno Amendola della Segreteria e il compagno Giuliano Pajetta. La manifestazione è stata aperta dal compagno Paolo Bufalini, della Direzione del Partito,



segretario della Federazione romana. Il compagno Bufalini riferendosi alla costituzione della Giunta provinciale di centro-sinistra annunciata sabato sera — una soluzione che, anche se non è quella che noi avremmo voluto e non costituisce di per sé quella svolta a sinistra che è necessaria, e comunque un fatto nuovo di cui noi valutiamo tutta l'importanza — ha rivelato come a tale scelta politica la D.C. sia stata indotta dopo aver trascinato l'amministrazione provinciale in uno stato di crisi e paralisi per più di un anno. Al Campidoglio la stessa scelta la D.C. non volle fare, ma preferì imporre un commissario prefettizio che ormai dura in carica da oltre sei mesi, e cioè oltre tutti i termini consentiti dalla Costituzione e dalle leggi.

Il mutamento che la D.C. è stata costretta a introdurre nella sua politica verso a Roma, è stato innanzi tutto imposto dalle lotte democratiche e antifasciste del popolo romano. Dopo aver ricordato il luglio del '60 e la battaglia antifascista combattuta in Roma, a Roma e a Palazzo Chigi, il compagno Togliatti ha detto: «In questi giorni, non solo fu rovesciato il governo Tambroni, ma fu reso impossibile alla D.C. di rinnovare in Campidoglio la vecchia alleanza con i fascisti — il compagno Bufalini ha fatto un quadro dell'attuale movimento di lotte dei lavoratori romani, dei gasisti, dei comunali, della Centrale del latte, della Romana di elettricità, degli edili, ecc. che ha raggiunto un'ampiezza, una combattività e un carattere unitario eccezionali e solleva tutti i problemi di fondo essenziali per lo sviluppo antimonopolistico e democratico di Roma. A questo scopo è necessario, prima di tutto, che la legalità democratica venga ristabilita in Campidoglio. Questa necessità viene oggi riconosciuta apertamente anche dalla D.C. Nell'attuale programma per la giunta di centro-sinistra alla Provincia è detto: «In Roma le elezioni devono essere tenute nel più breve tempo possibile».

Ma che cosa vuol dire

il più breve tempo possibile? Per i compagni socialisti, come essi hanno esplicitamente dichiarato, come per noi, ciò vuol dire subito, in questa primavera. Ma la D.C. quale preciso impegno ha preso? Ebbene noi comunisti chiediamo che il nuovo governo assuma formale impegno di fronte al Parlamento, nel prossimo dibattito, di fissare le elezioni per il Comune di Roma subito, non oltre questa primavera, e proponiamo a tutte le forze di sinistra e democratiche romane, a tutti i lavoratori romani, di lottare uniti perché questo obiettivo venga raggiunto.

Dopo Bufalini hanno preso la parola compagni dirigenti dei settori dei lavoratori romani oggi impegnati in ampie lotte rivendicative: il compagno Melandri, dello stabilimento Fiorentini, il compagno Mercuri che assai efficacemente ha messo in luce il carattere della lotta dei lavoratori della Romana Gas, la compagna Scardella, segretaria del circolo della FGCI di Frascati, che ha illustrato le rivendicazioni dei braccianti dei Castelli, il compagno D'Agostino che ha sottolineato la larghissima unità raggiunta nel corso della lotta, dai 20.000 lavoratori comunali, operai ed impiegati.

Quindi si è levato a parlare il compagno Palmiro Togliatti. Ecco il testo del discorso. Compagni e compagne, cittadini di Roma, come forse sa la maggioranza dei presenti, questa riunione è stata preceduta, nelle nostre sezioni, da un ampio dibattito circa la situazione politica attuale e la politica del nostro Partito di fronte a questa situazione. È stato un dibattito vivace, che ha interessato la maggior parte delle nostre sezioni, e degli iscritti al nostro Partito, un dibattito democratico nel quale sono state espresse tutte le opinioni e al quale noi abbiamo invitato (e si hanno in effetti partecipato, in parecchie nostre sezioni) perso-

nalità, uomini del popolo, appartenenti ad altri partiti socialisti, repubblicani, radicali, lavoratori appartenenti al partito democristiano e ad altre organizzazioni cattoliche. Il punto di partenza sono state le decisioni del nostro Comitato Centrale, che contengono un giudizio sulla situazione che si è determinata in Italia negli ultimi tempi, e precisano la linea politica che il nostro Partito si propone di seguire nella nuova situazione creata nel Paese. A proposito di queste decisioni, del nostro Comitato Centrale, consentitemi di ricordare che esse hanno avuto un enorme rilievo negli organi di stampa, in tutta l'opinione pubblica del nostro Paese. Vorrei dire che, nel momento stesso in cui si trattava della composizione di un nuovo governo, subito dopo il congresso

(Continua in 8. pag. 1. col.)



ALGERI — Baracche della gendarmeria in fiamme: sono state colpite dai tiri di bazooka di uomini dell'OAS (Telefoto)

Dopo la formazione del governo di centro-sinistra

## Fanfani conclude oggi gli incontri coi partiti

**Nel pomeriggio i rappresentanti del PCI saranno ricevuti a Palazzo Chigi — Discorsi di Scaglia, Pastore, Donat Cattin e Bonomi — I commenti di stampa**

I partiti che non furono consultati nella fase di formazione del nuovo governo verranno oggi ufficialmente informati della soluzione data alla crisi di Fanfani. Nel pomeriggio il presidente del Consiglio riceverà infatti a Palazzo Chigi i rappresentanti dei gruppi parlamentari del PCI, PLI, PSDI, MSI e misto. Esaurita questa serie di incontri, che vuole evidentemente presentarsi come un omaggio al Parlamento, Fanfani si dedicherà alla preparazione del discorso programmatico da sottoporre al Consiglio dei ministri prima e alle Camere poi.

Come già annunciato l'esplosione programmatica sarà fatta venerdì prossimo alle 18.30 a Montecitorio e alle 18.30 a Palazzo Madama. Il dibattito alla Camera avrà inizio sabato e, dopo la vacanza domenicale, proseguirà nei giorni di lunedì e martedì. Il voto sulla fiducia è previsto per mercoledì.

In relazione al dibattito i partiti riuniranno i propri organi direttivi e parlamentari per decidere l'atteggiamento da tenere. Non si ha ancora notizia di convocazioni ufficiali ma già per i primi giorni della settimana che si apre sono previste le riunioni dei direttivi dei gruppi parlamentari del PCI (che si riuniranno poi in seduta plenaria dopo le dichiarazioni del governo); mentre giovedì si avrà la consueta riunione settimanale della direzione del PSI. Il Comitato centrale socialista dovrebbe invece riunirsi subito dopo il discorso dell'on. Fanfani alle Camere, e cioè probabilmente sabato.

**DISCORSI E COMMENTI** Tra i discorsi domenicali sono da registrare, per la DC, quello dell'on. Scaglia a Milano, dell'on. Pastore a Vercelli e dell'on. Bonomi a Cremona. Esposti entrambi, a diverso titolo, della «vasta maggioranza» voluta dall'on. Moro, hanno offerto ieri, nel loro discorso, un'ennesima dimostrazione della varietà di linea e di interpretazione del centro-sinistra esistente nella DC. Scaglia ha insistito sul fatto che la scelta di Napoli «non è una scelta di parte, ma è la scelta di tutta la DC. Non è una innovazione o una improvvisazione arbitraria, ma è un atto coerente con il passato e con la realtà più profonda della DC, che proprio a Napoli ha riaffermato la sua fedeltà agli ideali cristiani, alla continuità della sua funzione storica di difesa e di difesa efficace — contro il pericolo comunista, senza cedere alla lusinga neofascista, agli impegni politici e militari del Patto atlantico e della politica di solidarietà europea».

(Continua in 10. pag. 2. col.)

Concludendo il vice-segretario della DC ha tuttavia affermato che «si apre ora una prospettiva positiva anche per il progressivo abbattimento dello steccato tra i lavoratori cattolici e i lavoratori socialisti». Il ministro Pastore, a sua volta, ha polemizzato contro coloro che col pretesto di «cedimento al comunismo» vo-

Il massacro di Algeri fa rinviare le conclusioni

## Si prolungano i lavori del C.N.R.A. a Tripoli

**Gli algerini preoccupati per l'impotenza di De Gaulle nei confronti dell'OAS A Parigi e a Saintes, due attentati a «Le Figaro» e al PSU provocano vari feriti**

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 25. — A Tripoli, i membri del Consiglio nazionale della Rivoluzione algerina proseguono i lavori. I rari osservatori che si trovano sul posto, malgrado le poche informazioni che lasciano filtrare la conseguenza del silenzio imposto ai dirigenti algerini, erano stamane meno sicuri nel prevedere la fine dei lavori per lunedì mattina. La possibilità di un prolungamento di questa discussione decisiva per il movimento algerino non è esclusa. Si contempla pure l'eventualità che nel corso di questa riunione il CNRA sia indotto a decidere un allargamento del governo provvisorio, che porterebbe modificazioni sensibili della compagine ministeriale. La radio tunisina ha annunciato stasera a questa eventualità.

Il CNRA ha tenuto una riunione anche durante la notte fra sabato e domenica ed è probabile che stasera si decida di tenere un'altra seduta notturna. Dinanzi al contenuto degli accordi che si stanno esaminando a Tripoli e a quello che sta accadendo attualmente in Algeria, i dirigenti algerini sono indotti a chiedersi quali saranno le possibilità di azione dell'esecutivo provvisorio, nel quale il FLN dovrebbe poter contare soltanto su 4 membri su 12. Nel momento in cui l'OAS sembra avere le mani completamente libere per far regnare il terrore nelle grandi città, negli ambienti algerini di Tunisi — secondo quanto telefonano i corrispondenti dei giornali francesi — ci si domanda quali possibilità effettivamente esistono di stabilire la pace. Questa preoccupazione si è tradotta oggi in un comunicato ufficiale della agenzia di stampa algerina A.P.S. In esso si legge fra l'altro: «La situazione in cui versa attualmente il popolo algerino grazie alla incapacità del governo francese, induce alla riflessione, decida di tenere un'altra se-

stanno generalizzando e pongono il problema della autorità reale della Francia e dei suoi dirigenti rispetto al loro esercito e al francese d'Algeria. La follia omicida che si è impadronita ieri degli europei d'Algeri, sotto lo sguardo benevolo dei soldati e gendarmi francesi, venendo dopo l'atroce bombardamento del campo di feriti di Oujda e dopo l'odiosa e vile aggressione del villaggio martire di Sakiet, dimostra quanto il governo francese sia incapace di controllare le sue truppe e di imporre le sue decisioni. Tutti questi dati di fatto complicano seriamente il problema del ritorno della pace in Algeria...».

Questa presa di posizione è considerata a Tunisi come emanante direttamente dal GPRA, i cui membri sono tutti attualmente a Tripoli. Si è quindi indotti a pensare che il CNRA, esaminando minuziosamente i dati della situazione, non mancherà di dedicare una speciale attenzione allo scatenamento delle violenze di cui è vittima la popolazione algerina. Ancora ieri si pensava che il CNRA terminerebbe i suoi lavori lunedì mattina e che il governo provvisorio avrebbe potuto tenere una breve riunione a Tunisi prima di mandare i suoi rappresentanti ad aprire una fase dei negoziati con i ministri francesi. Ma ora il ritorno a Tunisi sembra essere leggermente ritardato. L'ottimismo negli ambienti algerini di Tunisi rimane invariato; ma si sottolinea ancora una volta che il Consiglio nazionale della Rivoluzione algerina sta deliberando e che spetta soltanto ad esso di prendere l'ultima decisione.

Intanto continuano gli attentati dell'OAS. Una carica di plastica è esplosa questa mattina alle 05.35 (ora italiana) davanti all'ingresso dell'edificio che ospita il quotidiano «Le Figaro». L'esplosione ha ferito leggermente i due guardiani dell'edificio. Gli uffici hanno subito danni importanti. Poco prima dell'esplosione due giovani erano stati visti scendere da un'auto e deporre un pacchetto davanti all'edificio. Alcuni passanti hanno avvertito i due guardiani che stavano accorrendo quando l'esplosione ha avuto luogo ferendoli leggermente.

Due altre esplosioni sono state segnalate la notte scorsa in Francia. Un ordigno è scoppiato a Saintes, nella sede del partito socialista unificato «PSU», mentre una seduta era in corso: quattro persone hanno riportato leggere ferite, mentre i danni materiali sono abbastanza rilevanti. Infine, a Beziers, si è prodotta un'altra deflagrazione sul pianerottolo dello appartamento occupato da un redattore del giornale comunista «La Marseillaise». Nessuna vittima, ma ingenti danni.

SAVERIO TUTINO

Annunciato dal comando dell'Esercito di liberazione

## Ucciso in combattimento in Angola il comandante delle forze partigiane

LEOPOLDVILLE, 25. — In un combattimento del comando in capo delle forze angole di liberazione. Il valoroso capo partigiano — noto col nome di Joao Baptista — dirigeva le armate angolane dal 25 marzo 1961, (cioè dall'indomani dell'attacco alla fattoria «Primavera» che segnò l'inizio dell'attività partigiana contro la dominazione coloniale del Portogallo.

Mentre la Fiorentina resta sola in testa

## Sconfitta la Roma



LA DOMENICA SPORTIVA. La Fiorentina è di nuovo sola al comando della classifica grazie alla vittoria sul Mantova e grazie al pareggio dell'Inter contro la Juve. Il Milan e il Venezia, che hanno pareggiato con l'Atalanta e l'Udinese con la Sampdoria. Nella serie B la Lazio ha perduto contro la Sambenedettese e il Napoli ha pareggiato con il Brescia. Nel giro chilistico della Sardegna la seconda tappa è stata vinta da Balletti (Caristi) con una guida classificata. Nella foto: l'autogol di LOSI nella partita dell'Olimpico

Consegnata a Mosca la risposta a Krusciov

## Kennedy: a maggio il "vertice dei 18"

**Anche Macmillan ha redatto la sua contropartita Oggi Glenn sarà ricevuto dal Congresso americano**



COCCA BEACH. — Questa è un'immagine del trionfo tributo l'altro giorno in Florida al primo comunista americano (nella foto nella macchina scoperta col vicepresidente Johnson) Ben più vitiosa accoglienza lo attende ora a Washington e a New York

PALM BEACH, 25. — Il Presidente Kennedy esprime al Primo Ministro dell'URSS la speranza che una conferenza al vertice possa essere organizzata prima del 1. giugno prossimo. Questa affermazione è contenuta nella contro replica di Kennedy a Krusciov consegnata stamane a Mosca al ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko. Kennedy esprime la speranza che, sulla base dell'andamento della conferenza sia alla luce degli sviluppi internazionali, «potrebbe essere utile prendere in esame la partecipazione personale dei capi di governo, prima del primo giugno» (entro quella data la conferenza di Ginevra dovrebbe riferire alle Nazioni Unite sull'esito dei propri lavori).

Secondo Kennedy, la presenza dei capi di governo o di stato all'inizio dei lavori sarebbe resa inutile dall'esistenza della dichiarazione dei principi, già concordata dai rappresentanti dei due paesi e sulla quale dovrebbe «lavorare» i ministri degli Esteri. I capi di governo o di Stato dovrebbero, semmai, (Continua in 10. pag. 2. col.)

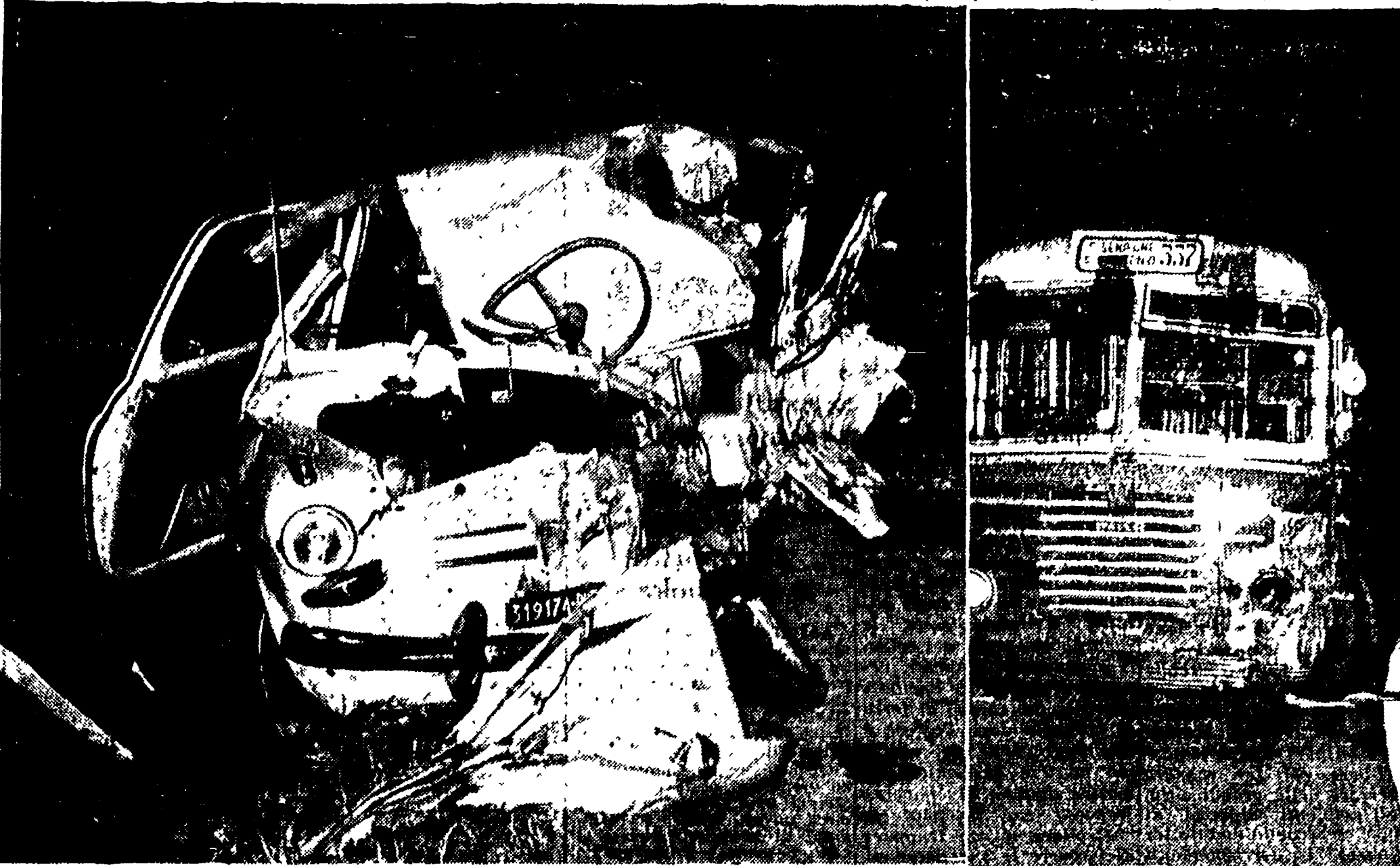


# Sessantamila edili scioperano

Impressionante sciagura della strada al bivio Nomentana-Palombarese

## Tre morti: in curva una «600» si fracassa contro un autobus

Hanno perduto la vita un industriale, il figlio e un'amica: in sei tornavano da una gita. Cinque feriti al Policlinico: non sono gravi - Il traffico è rimasto bloccato per oltre 2 ore



L'utilitaria distrutta nel terribile scontro avvenuto ieri sera sulla Nomentana e (a destra) l'autobus dell'Atac che era appena partito da Monteverde.

Tre morti e cinque feriti, ieri sera, in un terribile scontro sulla Nomentana: una «600» con sei persone a bordo si è fracassata in curva contro un autobus dell'Atac. Solo una donna è rimasta illesa. L'utilitaria, il figlio e un'amica sono stati estratti cadaveri dalla utilitaria ridotta ad un groviglio spaventoso di ferraglia. La moglie e la sorella della giovane vittima sono ricoverate al Policlinico. Anche tre passeggeri del pullman sono stati medicati al pronto soccorso ma non sono gravi. Il terribile scontro è avvenuto poco dopo le 21 all'altezza del bivio fra la Nomentana e la Palombarese. Polizia Stradale e Magistrato sono rimasti fino a notte sul luogo della tragedia per l'inchiesta. Il traffico è rimasto bloccato per due ore, soltanto alle 23 è pienamente ripreso.

Le vittime sono: l'industriale Umberto Nardi, 49 anni, abitante in via Scalo di San Lorenzo 71; suo figlio Danilo, 12 anni, studente solo; D'Andrea, 19 anni, impiegata, amica del Nardi. Tornavano da una gita e viaggiavano sulla «600» targata Roma 319174 guidata dall'imprenditore. Sulla stessa auto si trovavano anche la signora Annunziata Cioriani, 46 anni, consorte del Nardi, ricoverata in ospedale e giudicata guaribile in 15 giorni; Anna Maria D'Andrea, 20 anni, sorella di Danilo; la vettura viaggiava a velocità sostenuta ma perfettamente oltre la sua linea di mezz'ora. Lo scontro è avvenuto frontalmente in una curva ampia e molto fluida. La «600» era stata sorpassata da un'auto che si è schiantata a pazzia velocità verso il pullman in una corsa disperata. L'industriale è morto quasi subito sulla stessa vettura dove è spirato il figlio. Sua moglie, in preda di uno shock violentissimo, non sa ancora la terribile verità. Nemmeno la giovane Anna Maria D'Andrea sa che sua sorella è morta nella sciagura.

Le voci della città

**INAM: 365 lire un'ambulanza**

Caro cronista, forse la mia lettera sarà monotona, perché vedo che troppo spesso altri lettori ti scrivono a proposito dell'INAM: ma è evidente che l'INAM moneta e statura, l'assistenza sociale italiana che non riesce a fare rapidi passi in avanti, nonostante che i lavoratori pagano direttamente e indirettamente.

Si espongono ora — senza altri commenti — quanto mi è capitato nel dicembre del 1961 mia madre si ammalò gravemente, tanto che il medico curante ritenne di farla ricoverare con urgenza all'ospedale. Su consiglio del medico, chiamai l'ambulanza della CRI e con essa feci trasportare mia madre all'ospedale. Entrando le ricevute dei soldi sborsati le rimisi all'INAM e attesi il rimborso. Esso è arrivato dopo due mesi e trecentoventicinque lire. Un bell'esempio, non ti pare?

Sono un operaio e guadagno circa 40.000 lire mensili. La mia madre, che ha 72 anni, è ancora ricoverata in ospedale, e per di più lo stesso sono ammalato di artrosi lombare. La mia sinistra continuerà a mantenere in piedi un sistema assistenziale come quello attuale?

Lettera firmata

**Gli abusivi di Cecafumo**

Caro cronista, sono il portatore di settanta famiglie di «abusivi» del solo quartiere di Cecafumo. Ho scritto anche al ministro presidente del Consiglio, in questi giorni, per chiedere — se non la giustizia — almeno un po' di comprensione.

Sono nove anni che abitiamo in queste case, occupate, appunto, «abusivamente». Ma da tre anni paghiamo regolarmente la pigione. Ora, però, pare che l'INA-Casa si sia ricordata di noi: ma solo per mandarci lo sfratto.

E gli sfratti non arrivano mai. Sono in attesa di un provvedimento che per ottenere quindici giorni di proroga ha dovuto ricorrere agli amici per mettere insieme la cifra non indifferente di 150 mila lire, necessari (si è detto) per le spese di giudizio.

Pietro Tribuzzi

**Il Partito**

Comitato cittadino

Il Comitato cittadino è convocato oggi alle ore 18.30, dibattito sul centro-sinistra.

**Segretari cellule**

La riunione del Comitato cittadino è convocata oggi alle ore 18.30, dibattito sul centro-sinistra.

**Convocazioni**

San Lorenzo: alle ore 20 riunione del Comitato Direttivo di Sezione e dei segretari delle cellule aziendali. Paroli: ore 18.30, assemblea delle compagne del Poligrafico (Giuliana, Giorgio).

ACFA: alle 18.30, è convocata in Federazione il Comitato Direttivo della cellula Stipier (tutti).

Denuncia degli universitari di fisica e matematica

## Raddoppiano gli studenti le cattedre sono le stesse

Più alti i contributi degli allievi che i finanziamenti del Ministero — Chiesti impegni precisi per l'elezione del rettore

«Siamo studenti di un'università pubblica o di una scuola privata?». La domanda, tutta di retorica, se la sono rivolta gli iscritti alle facoltà di matematica e fisica, che sabato scorso hanno tenuto una assemblea insieme a un gruppo di ausiliari. Per mandare avanti le attività dei vari istituti e pagare le spese di laboratorio, infatti, vengono richiesti agli studenti contributi. E' più onerosi, tali, per i meno abbienti, che per i più ricchi. Ma la faccenda è stata discussa e decisa. Gli studenti hanno deciso di non pagare le spese di laboratorio, ma di chiedere che l'università raddoppi le cattedre. In molti casi, i versamenti degli allievi superano quelli dei finanziamenti governativi.

Non si tratta, certo, di un fatto a sé, ma di un aspetto della crisi che riguarda tutto l'insegnamento universitario, e in particolare l'Ateneo romano. Nel corso dell'assemblea ha svolto la relazione lo studente Franco Pacini; erano presenti il prof. Salvini, direttore dell'Istituto di fisica, i professori Careri e Cattaneo e gli assistenti Marchetti e Balario — sono state affrontate le questioni più urgenti. Quelle più colpite, anche in questi istituti, è il sovraffollamento dei corsi. In quattro anni, gli studenti di fisica sono saliti da 366 (59 fuori corso) a 747 (142 fuori corso) e quelli di matematica da 136 a 161 (4 fuori corso) sono per diminuiti da 103 a 81. I corsi del primo biennio superano quasi tutti il limite di 250 allievi, e gli studenti escono ora che si prevede al più presto allo smantellamento delle cattedre (su questo punto, infine, è stata approvata una mozione).

Alla inaugurazione dell'ultimo anno accademico, non mancò il solito sfoggio di ottimismo, specialmente in vista del lavoro per la estensione della Casa dello studente, che, purtroppo, quando saranno pronti i nuovi locali, non potrà ospitare più dell'uno per cento degli studenti iscritti all'università.

Un'ultima mozione solleva un problema di azione immediata, per gli studenti che per i professori. Tra qualche mese sarà eletto il nuovo rettore, è evidente che questo atto non può essere compiuto dal corpo accademico senza tener conto della reale situazione dell'università, da qui l'invito a far sì che la nomina del rettore avvenga sulla base della presentazione di un programma democratico di sviluppo dell'università da parte dei candidati.

La disavventura di un viaggiatore

## Una multa in treno un giorno di galera

Non aveva il biglietto — Era venuto a Roma per lavorare in «Una vita violenta»

Germano Pagani, 19 anni, pigre treni, lire 100.000. La disavventura di un viaggiatore. Un giorno di galera. Non aveva il biglietto — Era venuto a Roma per lavorare in «Una vita violenta».

Domani cantier-chiusi dalle ore 12 - Comizio alle 13,30 al Colosseo

## Domani cantieri-chiusi dalle ore 12 - Comizio alle 13,30 al Colosseo

Roma alle 12 scendono in campo i sessantamila edili romani. Una manifestazione degli scioperanti si svolgerà poi, alle 13.30, al Colosseo, dove parleranno il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giusti e il segretario provinciale della FILLEA Giuseppe Guidoni.

La battaglia è ingaggiata per la conquista di un contratto integrativo provinciale, la quale mese dalla firma del contratto nazionale di categoria. Qual'è il contenuto che i lavoratori edili vogliono dare a questo contratto? Vogliono allineare la provincia di Roma, dove l'espansione edilizia è in questi anni la meccanizzazione su vasta scala e il lavoro a squadre hanno rivoluzionato il sistema delle qualifiche; la produttività del lavoro ha avuto un incremento eccezionale, molto superiore a quello dei salari; si è aggravata, poi, il problema dei trasporti, in conseguenza dell'aumento del numero dei lavoratori che provengono dalla provincia o addirittura da centri di altre province. Da questa mutata situazione discendono quindi le richieste, che investono la revisione totale delle qualifiche, la diminuzione dell'orario di lavoro a uguale salario, l'aumento dell'indennità speciale (che dovrebbe essere portata al livello di Milano), un contributo padronale per i trasporti pubblici e un aumento del contributo per la Cassa edile.

Le trattative fra l'organizzazione sindacale dei lavoratori e quella dei costruttori edili per il contratto integrativo provinciale sono state truccate bruscamente dalla parte padronale. E' stata invocata, per questo, una questione di principio: cioè i padroni non hanno voluto creare precedenti per loro pericolosi sul piano degli accordi provinciali. Ma la realtà che si è tentato di gettare dalla finestra è che la nomina del rettore avvenga sulla base della presentazione di un programma democratico di sviluppo dell'università da parte dei candidati.

Mostra contro la censura

Accogliendo l'appello lanciato dalle maestranze e dai tecnici di Cinecittà e di fronte ai recenti gravi interventi di censura, la mostra di film «Non uccidere e Allarmi» sarà presentata al pubblico. La mostra sarà presentata al pubblico. La mostra sarà presentata al pubblico.

Solo ieri l'hanno ricoverato

## Per tre giorni a casa col cranio fratturato

Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo

Un bambino di 11 mesi è stato ricoverato ieri in un ospedale per tre giorni a casa col cranio fratturato. Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo.

Gli appartamenti costano il doppio del preventivo

## I «misteri» dell'Ina-casa

La denuncia del Convegno degli assegnatari - Trasporti pubblici insufficienti - Villaggi modello ma mancano scuole e farmacie

Gli appartamenti che l'INA Casa ha costruito a Torre Spaccata, a Ponte Mammolo e a Casal Bertone (Achia) e che avrebbero dovuto costare agli assegnatari poco più di 400 mila lire a vano, vengono fatti pagare dalla Gest one intorno alle 750 mila lire. E si tratta di case cadenti. Pochi mesi sono bastati per portare allo scoperto le magagne inflitte per opera di gangster, che si sono appropriati dei villaggi, che volano via al primo colpo di vento. A tutto questo aggiunge la quasi totale assenza di servizi pubblici di interesse generale, di collegamenti con altre zone della città alla fermata delle scuole al polibulbatorio.

Una prima forma di lotta è già in corso da qualche mese, messa in atto dopo che la gestione INA-Casa aveva respinto le ripetute richieste di garanzia ad un accordo: invece di pagare gli esosi canoni di riscatto fissati dall'Istituto, gli assegnatari inviano ogni mese una somma equivalente al prezzo massimo fissato dall'INA Casa per l'affitto dei appartamenti.

La precisione, una parte del lavoro è saltata, colpendo con violenza alla testa il malcapitato lavoratore.

Giuseppe Frasca si è abbattuto a terra con un urto di dolore: perdeva abbondantemente sangue da una vasta ferita alla testa. L'hanno soccorso alcuni compagni di lavoro, i quali lo hanno quindi adagiato a bordo di un'auto di passaggio e trasportato al Policlinico il suo stato, del resto non eccessivamente preoccupante, è noto. L'inchiesta alla quale sopra abbiamo accennato è volta soprattutto a stabilire se la sega a disco avesse o meno le protezioni stabilite dalla legge.

Solo ieri l'hanno ricoverato

## Per tre giorni a casa col cranio fratturato

Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo

Un bambino di 11 mesi è stato ricoverato ieri in un ospedale per tre giorni a casa col cranio fratturato. Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo.

Il pranzo dei vigili ai bimbi delle borgate

Nella caserma centrale dei vigili del fuoco, ha avuto luogo ieri l'annuale pranzo che ha visto la fusione di una fetta di solidarietà fra i vigili del fuoco di Roma e un gruppo di bambini delle borgate.

Il pietoso suicidio all'alba di ieri in via di Torri in Sabina

## Un pensionato vedovo da due mesi si uccide asfissiansi con il gas

Seconvolto dalla morte della moglie un pensionato si è ucciso con il gas. Si chiama Umberto Maioni, aveva 60 anni e abitava in via Torri in Sabina. Lo ha scoperto, questa mattina, un vicino di casa, che ha trovato il corpo del defunto nella cucina del suo appartamento. Sul tavolo c'erano tre lettere con le quali l'uomo spiegava la sua decisione di suicidarsi. Il pensionato era stato colpito da un ictus, e non aveva più forze per alzarsi. Solo alla figlia Maria Grazia, sposata e abitante in via Montorio 4, aveva confidato la sua decisione di suicidarsi. Ma non riusciva a vivere da solo. Ieri sera il pensionato si è formato meno del solito in casa del portiere del palazzo Marino Pintus, solo il tempo di

il pranzo dei vigili ai bimbi delle borgate

Nella caserma centrale dei vigili del fuoco, ha avuto luogo ieri l'annuale pranzo che ha visto la fusione di una fetta di solidarietà fra i vigili del fuoco di Roma e un gruppo di bambini delle borgate.

Solo ieri l'hanno ricoverato

## Per tre giorni a casa col cranio fratturato

Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo

Un bambino di 11 mesi è stato ricoverato ieri in un ospedale per tre giorni a casa col cranio fratturato. Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo.

Il pranzo dei vigili ai bimbi delle borgate

Nella caserma centrale dei vigili del fuoco, ha avuto luogo ieri l'annuale pranzo che ha visto la fusione di una fetta di solidarietà fra i vigili del fuoco di Roma e un gruppo di bambini delle borgate.

Solo ieri l'hanno ricoverato

## Per tre giorni a casa col cranio fratturato

Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo

Un bambino di 11 mesi è stato ricoverato ieri in un ospedale per tre giorni a casa col cranio fratturato. Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo.

Il pranzo dei vigili ai bimbi delle borgate

Nella caserma centrale dei vigili del fuoco, ha avuto luogo ieri l'annuale pranzo che ha visto la fusione di una fetta di solidarietà fra i vigili del fuoco di Roma e un gruppo di bambini delle borgate.

Solo ieri l'hanno ricoverato

## Per tre giorni a casa col cranio fratturato

Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo

Un bambino di 11 mesi è stato ricoverato ieri in un ospedale per tre giorni a casa col cranio fratturato. Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo.

Il pranzo dei vigili ai bimbi delle borgate

Nella caserma centrale dei vigili del fuoco, ha avuto luogo ieri l'annuale pranzo che ha visto la fusione di una fetta di solidarietà fra i vigili del fuoco di Roma e un gruppo di bambini delle borgate.

Solo ieri l'hanno ricoverato

## Per tre giorni a casa col cranio fratturato

Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo

Gli appartamenti costano il doppio del preventivo

## I «misteri» dell'Ina-casa

La denuncia del Convegno degli assegnatari - Trasporti pubblici insufficienti - Villaggi modello ma mancano scuole e farmacie

Gli appartamenti che l'INA Casa ha costruito a Torre Spaccata, a Ponte Mammolo e a Casal Bertone (Achia) e che avrebbero dovuto costare agli assegnatari poco più di 400 mila lire a vano, vengono fatti pagare dalla Gest one intorno alle 750 mila lire. E si tratta di case cadenti. Pochi mesi sono bastati per portare allo scoperto le magagne inflitte per opera di gangster, che si sono appropriati dei villaggi, che volano via al primo colpo di vento. A tutto questo aggiunge la quasi totale assenza di servizi pubblici di interesse generale, di collegamenti con altre zone della città alla fermata delle scuole al polibulbatorio.

Una prima forma di lotta è già in corso da qualche mese, messa in atto dopo che la gestione INA-Casa aveva respinto le ripetute richieste di garanzia ad un accordo: invece di pagare gli esosi canoni di riscatto fissati dall'Istituto, gli assegnatari inviano ogni mese una somma equivalente al prezzo massimo fissato dall'INA Casa per l'affitto dei appartamenti.

La precisione, una parte del lavoro è saltata, colpendo con violenza alla testa il malcapitato lavoratore.

Giuseppe Frasca si è abbattuto a terra con un urto di dolore: perdeva abbondantemente sangue da una vasta ferita alla testa. L'hanno soccorso alcuni compagni di lavoro, i quali lo hanno quindi adagiato a bordo di un'auto di passaggio e trasportato al Policlinico il suo stato, del resto non eccessivamente preoccupante, è noto. L'inchiesta alla quale sopra abbiamo accennato è volta soprattutto a stabilire se la sega a disco avesse o meno le protezioni stabilite dalla legge.

Solo ieri l'hanno ricoverato

## Per tre giorni a casa col cranio fratturato

Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo

Un bambino di 11 mesi è stato ricoverato ieri in un ospedale per tre giorni a casa col cranio fratturato. Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo.

Il pranzo dei vigili ai bimbi delle borgate

Nella caserma centrale dei vigili del fuoco, ha avuto luogo ieri l'annuale pranzo che ha visto la fusione di una fetta di solidarietà fra i vigili del fuoco di Roma e un gruppo di bambini delle borgate.

Solo ieri l'hanno ricoverato

Il pranzo dei vigili ai bimbi delle borgate

Gli appartamenti costano il doppio del preventivo

## I «misteri» dell'Ina-casa

La denuncia del Convegno degli assegnatari - Trasporti pubblici insufficienti - Villaggi modello ma mancano scuole e farmacie

Gli appartamenti che l'INA Casa ha costruito a Torre Spaccata, a Ponte Mammolo e a Casal Bertone (Achia) e che avrebbero dovuto costare agli assegnatari poco più di 400 mila lire a vano, vengono fatti pagare dalla Gest one intorno alle 750 mila lire. E si tratta di case cadenti. Pochi mesi sono bastati per portare allo scoperto le magagne inflitte per opera di gangster, che si sono appropriati dei villaggi, che volano via al primo colpo di vento. A tutto questo aggiunge la quasi totale assenza di servizi pubblici di interesse generale, di collegamenti con altre zone della città alla fermata delle scuole al polibulbatorio.

Una prima forma di lotta è già in corso da qualche mese, messa in atto dopo che la gestione INA-Casa aveva respinto le ripetute richieste di garanzia ad un accordo: invece di pagare gli esosi canoni di riscatto fissati dall'Istituto, gli assegnatari inviano ogni mese una somma equivalente al prezzo massimo fissato dall'INA Casa per l'affitto dei appartamenti.

La precisione, una parte del lavoro è saltata, colpendo con violenza alla testa il malcapitato lavoratore.

Giuseppe Frasca si è abbattuto a terra con un urto di dolore: perdeva abbondantemente sangue da una vasta ferita alla testa. L'hanno soccorso alcuni compagni di lavoro, i quali lo hanno quindi adagiato a bordo di un'auto di passaggio e trasportato al Policlinico il suo stato, del resto non eccessivamente preoccupante, è noto. L'inchiesta alla quale sopra abbiamo accennato è volta soprattutto a stabilire se la sega a disco avesse o meno le protezioni stabilite dalla legge.

Solo ieri l'hanno ricoverato

## Per tre giorni a casa col cranio fratturato

Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo

Un bambino di 11 mesi è stato ricoverato ieri in un ospedale per tre giorni a casa col cranio fratturato. Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo.

Il pranzo dei vigili ai bimbi delle borgate

Nella caserma centrale dei vigili del fuoco, ha avuto luogo ieri l'annuale pranzo che ha visto la fusione di una fetta di solidarietà fra i vigili del fuoco di Roma e un gruppo di bambini delle borgate.

Solo ieri l'hanno ricoverato

Il pranzo dei vigili ai bimbi delle borgate

Gli appartamenti costano il doppio del preventivo

## I «misteri» dell'Ina-casa

La denuncia del Convegno degli assegnatari - Trasporti pubblici insufficienti - Villaggi modello ma mancano scuole e farmacie

Gli appartamenti che l'INA Casa ha costruito a Torre Spaccata, a Ponte Mammolo e a Casal Bertone (Achia) e che avrebbero dovuto costare agli assegnatari poco più di 400 mila lire a vano, vengono fatti pagare dalla Gest one intorno alle 750 mila lire. E si tratta di case cadenti. Pochi mesi sono bastati per portare allo scoperto le magagne inflitte per opera di gangster, che si sono appropriati dei villaggi, che volano via al primo colpo di vento. A tutto questo aggiunge la quasi totale assenza di servizi pubblici di interesse generale, di collegamenti con altre zone della città alla fermata delle scuole al polibulbatorio.

Una prima forma di lotta è già in corso da qualche mese, messa in atto dopo che la gestione INA-Casa aveva respinto le ripetute richieste di garanzia ad un accordo: invece di pagare gli esosi canoni di riscatto fissati dall'Istituto, gli assegnatari inviano ogni mese una somma equivalente al prezzo massimo fissato dall'INA Casa per l'affitto dei appartamenti.

La precisione, una parte del lavoro è saltata, colpendo con violenza alla testa il malcapitato lavoratore.

Giuseppe Frasca si è abbattuto a terra con un urto di dolore: perdeva abbondantemente sangue da una vasta ferita alla testa. L'hanno soccorso alcuni compagni di lavoro, i quali lo hanno quindi adagiato a bordo di un'auto di passaggio e trasportato al Policlinico il suo stato, del resto non eccessivamente preoccupante, è noto. L'inchiesta alla quale sopra abbiamo accennato è volta soprattutto a stabilire se la sega a disco avesse o meno le protezioni stabilite dalla legge.

Solo ieri l'hanno ricoverato

## Per tre giorni a casa col cranio fratturato

Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo

Un bambino di 11 mesi è stato ricoverato ieri in un ospedale per tre giorni a casa col cranio fratturato. Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo.

Il pranzo dei vigili ai bimbi delle borgate

Nella caserma centrale dei vigili del fuoco, ha avuto luogo ieri l'annuale pranzo che ha visto la fusione di una fetta di solidarietà fra i vigili del fuoco di Roma e un gruppo di bambini delle borgate.

Solo ieri l'hanno ricoverato

Il pranzo dei vigili ai bimbi delle borgate

Gli appartamenti costano il doppio del preventivo

## I «misteri» dell'Ina-casa

La denuncia del Convegno degli assegnatari - Trasporti pubblici insufficienti - Villaggi modello ma mancano scuole e farmacie

Gli appartamenti che l'INA Casa ha costruito a Torre Spaccata, a Ponte Mammolo e a Casal Bertone (Achia) e che avrebbero dovuto costare agli assegnatari poco più di 400 mila lire a vano, vengono fatti pagare dalla Gest one intorno alle 750 mila lire. E si tratta di case cadenti. Pochi mesi sono bastati per portare allo scoperto le magagne inflitte per opera di gangster, che si sono appropriati dei villaggi, che volano via al primo colpo di vento. A tutto questo aggiunge la quasi totale assenza di servizi pubblici di interesse generale, di collegamenti con altre zone della città alla fermata delle scuole al polibulbatorio.

Una prima forma di lotta è già in corso da qualche mese, messa in atto dopo che la gestione INA-Casa aveva respinto le ripetute richieste di garanzia ad un accordo: invece di pagare gli esosi canoni di riscatto fissati dall'Istituto, gli assegnatari inviano ogni mese una somma equivalente al prezzo massimo fissato dall'INA Casa per l'affitto dei appartamenti.

La precisione, una parte del lavoro è saltata, colpendo con violenza alla testa il malcapitato lavoratore.

Giuseppe Frasca si è abbattuto a terra con un urto di dolore: perdeva abbondantemente sangue da una vasta ferita alla testa. L'hanno soccorso alcuni compagni di lavoro, i quali lo hanno quindi adagiato a bordo di un'auto di passaggio e trasportato al Policlinico il suo stato, del resto non eccessivamente preoccupante, è noto. L'inchiesta alla quale sopra abbiamo accennato è volta soprattutto a stabilire se la sega a disco avesse o meno le protezioni stabilite dalla legge.

Solo ieri l'hanno ricoverato

## Per tre giorni a casa col cranio fratturato

Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo

Un bambino di 11 mesi è stato ricoverato ieri in un ospedale per tre giorni a casa col cranio fratturato. Il bambino, che ha appena 11 mesi, è caduto dalle scale: i medici non disperano di salvarlo.

Il pranzo dei vigili ai bimbi delle borgate

Nella caserma centrale dei vigili del fuoco, ha avuto luogo ieri l'annuale pranzo che ha visto la fusione di una fetta di solidarietà fra i vigili del fuoco di Roma e un gruppo di bambini delle borgate.

Solo ieri l'hanno ricoverato

Il pranzo dei vigili ai bimbi delle borgate















« Via libera » ai rincalzi nella seconda tappa del Giro della Sardegna

# Balletti « brucia », Bruni e Cagliari

Bella gara del vincitore che, dopo una fuga all'inizio, ha dato vita a quella decisiva - Carlesi ha conservato con facilità la « maglia », gli assi hanno « passeggiato », in attesa della dura Cagliari-Nuoro di oggi - Sfortunato Trapè

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 25. — Niente è cambiato al giro di Sardegna per il semplice motivo che la seconda tappa non si prestava a colpi di scena. 84 chilometri: così come un tappeto dove potrebbero correre gli allievi e se la media è appena di 39,390 perché i campioni se la sono presa con comodo concedendo una giornata di libertà ai rincalzi. Inoltre negli ultimi 20 chilometri la pioggia e il vento hanno rallentato la marcia dei fuggitivi. Ha vinto il milanese Antonio Balletti che sulla pista in terra battuta dello stadio Anicuro, si è imposto allo sprint davanti a Bruni, Conti ed altri tredici. Come sapete, l'olimpionico Balletti è un tipo che volentieri si lancia nelle mischie e siccome oggi ha fatto di tutto per vincere è giusto che abbia vinto. Per dirne una, Balletti è scappato in partenza. Lo hanno ripreso e scappato un'altra volta dando vita all'episodio che doveva decidere la corsa. Niente da togliere dunque alla panettiera di Novale Milano.

I campioni hanno lasciato fare ai rincalzi perché per domani è in programma la gara più difficile del giro di Sardegna. Naturalmente non hanno perso d'occhio gli uomini meglio classificati. Sull'esempio di Balletti il giovane De Rosa si è subito comportato ottimamente, ha cercato di svignarsela un paio di volte, ma ha dovuto desistere perché a lui non era permesso di andare. Insomma, nessuna novità da segnalare. Carlesi ha conservato facilmente la posizione di comando e domani cercherà di difendersi con successo dagli attacchi degli avversari. Inutile aggiungere che il toscano teme maggiormente Van Looy, anche se il grande Rik continua a ripetere che non è venuto in Sardegna per vincere il giro.

Qui giunti, si può pensare tranquillamente alla breve cronaca, ma prima occorre spendere due parole per Garau uno dei due sardi (l'altro è Aru) che non si è dato per vinto. Garau ha fatto un gruppetto di 12 uomini e quando i sedici erano in lancia verso il traguardo, Garau cadeva insieme a Costara. Quest'ultimo trovava pronta la macchina della « Gazzola ». Invece Garau si dannava sotto la pioggia in attesa di un soccorritore che invece chiedeva a quelli della « Gazzola ». Perché Garau si dannava tanto? Pensava forse di vincere, di sfidare nel finale (essendo chiuso in volata) i compagni di fuga? E' probabile, ma alla base di tutto c'è il disperato tentativo del ragazzo di Oristano di tornare a galla per sé e per i suoi compagni. Sull'asfalto di queste contrade il nome di Garau appare accanto a quelli di Van Looy, Carlesi, Nencini e Pambianco.

Stamane, all'arrivo della carovana sull'Isola, Carlesi e gli altri campioni erano stati festeggiati da centinaia e centinaia di tifosi. Una folla continuava a Carbonia dove tutta la città si è stretta attorno ai corridori. E da Carbonia è scattata la seconda tappa con Carlesi in maglia bianca-rosso-blu: la vittoria di ieri ha fruttato trenta secondi di abbuono al capitano della « Philco » che risulta così in vantaggio di cinquanta secondi su Van Looy. La corsa di oggi è brevissima e non presenta alcuna difficoltà.

Tutto finisce dunque qui. Vediamo, Balletti parte come una freccia: lo seguono De Rosa e Garau prima e Magnani, Martin, Foré, Cestari e Trapè dopo. Una folla di Carlesi agita un po' il gruppo che raggiunge i primi. Atteso da tre gregari, Carlesi rientra immediatamente. Poi vanno all'attacco Magnani e Garau, guagliardi ai quali si uniscono Bruni, Barale e Corsini. Cade Balmamion: niente di grave. Intanto il gruppo si ricompone. Un tentativo di De Rosa (aiutato da Manzoni) non ha fortuna.

E domenica e nonostante sia l'ora di pranzo, la gente si riversa sulle strade. Battistini annulla un allungo di Meo, e Adorni fora dopo aver vinto il traguardo a premio di Iglesias. Un'altra fuga scappano Garau, Musone, Schroeders e Balletti che s'avvantaggiano di 200 metri. Inseguono Cestari e Trapè. Inseguono Lovo, Effi, Spinello, Magnani, Conti, Casvi Meo, Aru, Bruni e Assirelli. Situazione al cinquantesimo chilometro: i primi quattro conducono con 25 secondi sui 12 inseguitori e 125 sul grosso. Ben presto i dodici acciuffano i quattro e in perfetta armonia i sedici uomini di punta portano il loro vantaggio a due minuti esatti.

La corsa è decisa? Sembra di sì. Piove e tira vento. Alle porte di Decimomannu cadono Cestari e Garau e per un soffio anche Bruni non è coinvolto nel capibombolo. Restano al comando in quattordici: Cestari insegue da solo e Garau soffre le pene dell'inferno perché l'ammiraglia della sua casa è lontana.

Possiamo andare all'arrivo. All'ingresso dello stadio, Trapè e assistiamo perché ad una volata a tredici il pronostico è per Bruni che comincia la sua marcia. Ma subito minaccioso, lo affianca, si porta in testa e vince nettamente Bruni si scusa affermando di aver speso le energie buone per la volata e, per scusarsi, Cestari e Garau, si è fermato e ha



CAGLIARI, 25. — Balletti « brucia », sul traguardo della Carbonia-Cagliari, Bruni e gli altri compagni di fuga

tarsi sui primi. Trapè si classifica quattordicesimo a 49" e più difficile. La Cagliari-Nuoro misura 206 chilometri e presenta, dopo una serie di duri saliscendi, il passo del Sorgho a quota 905. Dal passo del Sorgho all'arrivo altre due salite, ma non basta: per raggiungere il traguardo bisognerà salire da quota 363 a quota 553. Tutti dicono che sarà la tappa determinante.

Domani la tappa più lunga e più difficile. La Cagliari-Nuoro misura 206 chilometri e presenta, dopo una serie di duri saliscendi, il passo del Sorgho a quota 905. Dal passo del Sorgho all'arrivo altre due salite, ma non basta: per raggiungere il traguardo bisognerà salire da quota 363 a quota 553. Tutti dicono che sarà la tappa determinante.

GINO SALA

L'ordine d'arrivo

1) BALETTI Antonio (Carpano) che copre gli 81 km. della tappa, la Carbonia-Cagliari, in 2 ore 7'57" alla media oraria di km. 39,390 (abbuono 30"); 2) DINO BRUNI (Gazzola) s.t.; 3) CONTI (Philco) s.t.; 4) MAGNANI (Ghigi) s.t.; 5) MUSONE (Moschetti) s.t.; 6) PIFFERI (Alata) s.t.; 7) SCHROEDERS (De Rosa) s.t.; 8) MELO (San Pellegro) s.t.; 9) CASALI (Lecchi) s.t.; 10) DE ROSA (Alata) s.t.; 11) CARLESINI (Moschetti) s.t.; 12) SPINELLO (Alata) s.t.; 13) ARU (Gazzola) s.t.; 14) TRAPÈ (Ghigi) s.t.; 15) DIAMANTI (Philco) s.t.; 16) VAN LOOY (17) RONCHINI; 18) BATTISTINI; 19) BORGOLO; 20) ANICURO; 21) BATTISTINI; 22) MANZONI; 23) CORNINI; 24) ADORNI; 25) GARAU; 26) CARLESINI; 27) FALGARIN; 28) BRUGNANI; 29) DE ROSA; 30) NENCINI; 31) SOLER; 32) PLANKERT; 33) FORÉ. Seguono altri corridori in tempo massimo.

La classifica

1) CARLESINI Guido (Philco) km. 271 in 6 ore 48'15"; 2) VAN LOOY (Fama) s.t.; 3) DINO BRUNI (Gazzola) s.t.; 4) RONCHINI (Ghigi) s.t.; 5) NENCINI (Moschetti) s.t.; 6) PLANKERT (Fama) s.t.; 7) FALGARIN (Molteni) s.t.; 8) DE ROSA (Alata) s.t.; 9) SOLER (Chilod) s.t.; 10) SCHROEDERS (De Rosa) s.t.; 11) DESMET (Fama) s.t.; 12) ADORNI (Philco) s.t.; 13) BATTISTINI (Lecchi) s.t.; 14) DIAMANTI (Philco) s.t.; 15) MELO s.t.

Seguono: 17) Schroeders s.t.; 18) Trapè s.t.; 19) Conti s.t.; 20) Bruni s.t.; 21) Cestari s.t.; 22) Pambianco s.t.; 23) Baldini s.t.; 24) Balmamion s.t.; 25) Sabbadini s.t.; 26) Bruni s.t.; 27) Fontana s.t.; 28) Massignani s.t.; 29) Di Fazio s.t.; 30) Sabbadini s.t.; 31) Garau s.t.; 32) Aru s.t.; 33) Garau s.t.

Conclusi i campionati mondiali di sci a Zakopane

## A Recknagel il titolo del salto Milianti s'aggiudica la « 3 Tre »

### Domina Volpi



SAN GIORGIO A LEGNANO, 25. — Franco Volpi, il valoroso atleta dell'Atletica Bresciana, ha vinto con facilità la classica « Corsa del Campicello ». Egli ha condotto in testa per tutti gli otto chilometri del percorso, realizzando un discreto tempo: 24'3"3. Al secondo posto, con oltre 60" di distacco, si è classificato Antonio Ambu, mentre Alfredo Rizzo è arrivato terzo. (Nella foto: Franco Volpi).

Successo dell'italiana Jerta Schir in Svizzera (slalom gigante) - Il francese Arpin e l'austriaco Zimmermann hanno conquistato la Coppa Grischia

ZAKOPANE, 25. — Si sono conclusi oggi i campionati mondiali di sci. L'ultima prova in programma: il salto. Il titolo è stato vinto da Helmut Recknagel, della RDT. Il giovane saltatore tedesco ha difeso così con successo il titolo olimpico da lui conquistato a Squaw Valley due anni fa.

Recknagel ha fatto registrare nei suoi tre salti delle misure di eccezione: metri 97, 103 e 98,2, piazzandosi primo davanti al sovietico Nikolai Kamenskii e al finlandese Mulo Halonen.

Circa 100.000 persone hanno assistito a questa ultima gara dei campionati mondiali. Per l'assegnazione della medaglia d'oro, che spetta al terzo classificato, la giuria ha dovuto rifare diverse volte i suoi conteggi. Infatti in un primo tempo sembrava che essa dovesse andare al tedesco della RDT, Peter Lesser, poi essa è stata invece assegnata al finlandese Halonen, mentre Lesser è stato retrocesso al quinto posto. Gli italiani Dino De Zordo, Nilo Zandanel, Bruno De Zordo, Giacomo Ammon sono finiti al 23, 30, 41, e 45. posto.

Il bilancio complessivo della manifestazione è il seguente: 30 km: Eero Maenttanta (Finlandia); Combinata (salto e fondo 15 km): Arne Larsen (Norvegia); 15 km: Aas Rønnliund (Svezia); Salto speciale: Toralf Engan (Norvegia); 4x10 km: Svezia; 50 km: Sverre Lunde Skjerve (Norvegia); Salto: Helmut Recknagel (RDT); 5 km. femm.: Alevina Kolthchina (URSS); 10 km. femm.: Alevina Kolthchina (URSS); 15 km. femm.: Alevina Kolthchina (URSS).

MADONNA DI CAMPIGLIO (Trento), 25. — Paride Milianti, che l'altro giorno si era aggiudicato la vittoria nello slalom gigante, ha vinto la combinata alpina della « 3 Tre ». L'austriaco Leitner si è aggiudicato l'ultima prova, lo slalom speciale, precedendo gli italiani De Nicolò e Milianti, mentre gli altri italiani Pedroncelli e Alberti si sono classificati rispettivamente al quinto e al sesto posto.

Proprio per questa ragione diciamo che la Virtus è sempre la Virtus: i bolognesi sono sempre al primo posto.

LENGRIES (Svizzera), 25. — L'italiana Jerta Schir ha vinto la gara di slalom gigante.



## Trionfa l'allevamento italiano Alfredo spadroneggia a S. Siro

Il primo dei francesi, Ourfa, al quarto posto, battuto anche da Occidente e Calcante

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25. — Uno spavaldo, brillantissimo Alfredo ha dato ieri scacco matto ai campioni francesi sui 2500 metri del premio d'Europa. I transalpini erano scesi in massa, agguerritissimi, alla conquista della grossa moneta milanese. Puntavano decisamente al primato con Ourfa, una giungla generosa che aveva già vinto in 1'19"5/10 a Vincennes, e miravano anche a conquistare una piazza con Okapi, Il Orolus e magari Oree D'Amour. Hanno dovuto accontentarsi invece del quarto posto, preceduti al traguardo oltre che da Alfredo da Occidente e da Calcante, Ourfa, la migliore dei francesi, può avanzare qualche giustificazione. La trottatrice di monsieur Peretti è scesa in pista infastidita da una lieve zoppia e non ha potuto così rendere al massimo delle sue possibilità. Alfredo, però, è stato così perentorio, da far pensare che non ci sarebbe comunque stato niente da fare contro di lui sulla pista di San Siro.

Il tempo, che ha siglato la grande impresa del sauro parla del resto chiaro: 3'18"2/10 alla fine dei 2500 metri, con un ragguaglio di 1'19" e 3/10 al chilometro: solo un decimo al di sopra del primato della corsa segnata lo scorso anno da Nautilus G.

Undici cavalli si presentavano ai nastri dell'attacco. Favorita del gioco Ourfa, offerta a poco più che alla pari: poi la coppia di casa Mangelli, Alfredo-Ippocampo, a due contro uno, quindi Okapi a cinque contro uno e gli altri e quote maggiori. Allo stacco dell'autostart, mentre Urubus s'avviava in rotture e veniva ritirato poco dopo, Alfredo dal largo schizzava al comando, seguito da Vibo, Oree

D'Amour, Ourfa che erano tra i più lenti a mettersi in azione.

La macchina, nel frattempo, finiva sullo slancio contro lo steccato esterno, sfondandolo, fortunatamente lievi ferite alle persone di bordo.

In questo clima acceso e quasi drammatico, prendeva l'avvio questa formidabile edizione del premio d'Europa. Alfredo, dunque, conduceva a tutta andatura e al primo passaggio, davanti alle tribune, precedeva Oree D'Amour, Vibo, Ourfa, Occidente, Calcante, Ohm, Okapi, Ippocampo, Orolus. Sulla retta di fronte Ourfa avanzava e si poneva nella scia del battistrada. Al secondo passaggio, Alfredo guidava sempre con baldanza davanti a Ourfa, Oree D'Amour, Vibo e Okapi, assai battagliero.

Superata la curva delle scuderie, si vedeva Ippocampo muovere dalle retrovie ma una breve rottura spezzava il volo sul nascente. Ourfa, intanto, cercava di accostare Alfredo, ma il sauro, letteralmente scatenato, ripartiva di slancio sull'ultima curva. La retta finale vedeva il suo trionfo: Alfredo finiva infatti in bellezza tutto solo e, mentre Ourfa cedeva, sopravvenivano forte Occidente e Calcante ad occupare il secondo e il terzo posto. Entusiasmo incontenibile dopo l'arrivo.

Le altre corse sono state vinte da: E. Barrani (secondo Taglian); Valida (secondo Taglian); Goffredo (secondo Grestello); Bergeggi (secondo Mister Wu); Samara O (secondo Scudo d'Oro); Impronzo (secondo Gibella); Edie (secondo Marzio).

VALERIO SETTI

Nella foto sopra il titolo: il trionfo di Alfredo

I risultati del rugby

Rovigo - Petrarca 11-6  
Treviso - Esercito 11-0  
Parthenope - Brescia 2-6  
Flaminio - Roma 9-6  
Amatori - L'Aquila 9-6

LA CLASSIFICA — Rovigo 22 punti; Flaminio 21; Parthenope 15; Milano e Parma 10; Livorno 15; L'Aquila 7; Brescia 4; Esercito 2.

Basket: battuti i romani per un solo punto (65-64)

## Un errore tattico vieta alla «Stella» il «grande colpo» contro la Virtus

Tracuzzi con Lombardi non usano la coordinazione e con Pellandera e Conti frantumano. Poi Lombardi si è messo in cattedra nel momento più opportuno, quando la Stella stava cercando di mantenere l'equilibrato vantaggio che era riuscito a guadagnare. Ma Lombardi doveva avere un sostituto nel gioco di regia, e la Virtus ha fatto scendere in campo Canina ed Alessini: i vecchi hanno fatto cose egregie e la Stella si è persa in un gioco non suo.

I tifosi dei romani erano annebbiati, al termine: lo si è visto quando a 22 secondi dal termine — con il punteggio pari sul 63 — i bolognesi erano tutti sudati in vantaggio la sua squadra. Due tiri liberi di cui uno messo a segno, hanno fatto

Aveva deluso nell'Optional

## Spank si riabilita nel premio Daumier

SPANK, assolutamente deludente domenica scorsa nell'OPTIONAL in cui era partito favorito a 2/5, ha ieri vinto il Premio Daumier (lire 1.575.000 metri 1700 in pista piccola) rivelando una inversione di forma addirittura micracciosa. Una settimana fa rinunziò a lottare quando il traguardo era ancora assai lontano, ieri è venuto fortissimo negli ultimi duecento metri dopo aver seguito l'andatura infernale impressa alla corsa da Ibisco, premiando così i suoi sostenitori che lo avevano giocato a 4.

Al betting Governor a 4/5 ed Ibisco a 1/2 erano i favoriti mentre Indiano era a due e Spank a 4. La corsa ha sovvertito tutte le previsioni.

Se al via Ibisco andava al comando subito attaccato da Governor mentre Indiano e Spank seguivano staccati. Prima della grande curva Governor si accodava ad Ibisco che guadagnava qualche lunghezza. In retta di arrivo Ibisco veniva attaccato da Governor che aveva al largo Indiano e Spank. Ibisco cedeva assai presto ed Indiano, dopo aver lottato a lungo con Governor aveva la meglio alle prime tribune: ma su di esso sopravveniva assai forte Spank che allo spunto lo batteva di mezza lunghezza. Terzo era Governor a due lunghezze e quarto Ibisco.

Nel Premio Pignone Granatiere, favoritissimo a 2/5, veniva sacrificato in una tattica assurda e suicida e finiva terzo. Risultato che non convinceva nessuno e neppure i Commissari che moltiplicavano di 30.000 lire la sua scuderia. Troppo poche in verità se i Commissari hanno riscontrato una irregolarità che ha influito sul risultato, troppe se invece essi hanno solo voluto punire una condotta di corsa poco intelligente. Come al solito provvedimento di questo tipo non risolvono nulla: occorre che i Commissari siano più vigili e più drastici allorché si verificano fatti del genere. Soltanto così la regolarità delle corse potrà essere assicurata.

Ecco i risultati: 1. CORSA: 1) Hesdin, 2) Frik, Tot. V. 12; 2. CORSA: 1) Pianora, 2) Squero, Tot. V. 63 P. 24-23 Acc. 19; 3. CORSA: 1) Kokane, 2) Diadora Tot. V. 15 P. 12-16 Acc. 25; 4. CORSA: 1) Forgia, 2) Alba Adriatica Tot. V. 19 P. 11-11 Acc. 35; 5. CORSA: 1) Medallo, 2) Fast Tot. V. 17 P. 11-12 Acc. 35; 6. CORSA: 1) Spank, 2) Indiano Tot. V. 42 P. 15-15 Acc. 17; 7. CORSA: 1) Aspen, 2) Susana Tot. V. 20 Acc. 24; 8. CORSA: 1) Sombro, 2) Top Tot.

Oggi riprende il torneo

## Rivincite a Viareggio

In programma Barcellona-Bologna, C.N.D.A. - Juventus, Dinamo-Fiorentina e Milan-Rijeka

VIAREGGIO, 25. — Domani riprende il torneo calcistico di Viareggio, con la disputa dei primi incontri: Venezia, che dovranno decidere il passaggio ai quarti, di fatto il campo centrale di Viareggio saranno di fronte al Barcellona e al Bologna, mentre Milan e Rijeka si affronteranno a Carrara, C.N.D.A. e Juventus a Pisa e, infine, Dinamo Zagabria e Fiorentina a Carrara.

Sono, tutte, ravvicinate aperture. Le squadre straniere, tutte superate nel primo turno con la sola eccezione del C.N.D.A.-Sofa che è riuscito a contrattare al pareggio (1-1) la Juventus, hanno la possibilità di rifare e di passare al quarto. Tra Milan, Bologna e Fiorentina, così, soltanto la prima squadra può dormire sonni relativamente tranquilli. Nel primo incontro, ha infatti sfidato il secondo agli sgoccioli del Rijeka.

A bolognese, e fiorentina, resta invece un solo goal di rendita. E non è detto, però, che il loro passaggio al turno successivo sia scontato.

Il programma

CARRARA: Milan - Rijeka (primo turno: 2-0) - VIAREGGIO: Barcellona-Bologna (primo turno: 2-1) - PISA: C.N.D.A. - Juventus (primo turno: 1-1) - CARRARA: Fiorentina-Dinamo Zagabria (primo turno: 1-1).

DO MANI

MONTECATINI: Inter - Prosecco Bucarest (primo turno: 2-1) - PISA: Budapest-Venezia (primo turno: 1-0) - VIAREGGIO: Torino - Partizan (primo turno: 1-0) - BELLINZAGONE: Dukla-Spartak (primo turno: 1-1).

Longo battuto nel ciclocross di Overboelare

OVERBOELARE, 25. — Il belga Rik e Deleger ha vinto oggi la gara internazionale di ciclocross disputata a Overboelare, coprendo i 21 chilometri in 1 ora e 10 minuti. Al secondo posto si è classificato il belga Ronny Longo, campione del mondo della specialità, a 1'10" e Rolf Wolf-buhl (Germania) a 1'15".

I risultati

Viareggio: 1. Rik Deleger 63-55; Stella Azzurra 61-63; Livorno 60-64; Biella-Lazio 59-64; Canto-Gorizia 51-53.

CLASSIFICA: 1. Rik Deleger 22; Simmenthal 21; Virtus 20; Canto-Gorizia 19; Biella-Lazio 18; Livorno 17; Stella Azzurra 16; Canto-Gorizia 15; Biella-Lazio 14; Livorno 13; Stella Azzurra 12; Canto-Gorizia 11; Biella-Lazio 10; Livorno 9; Stella Azzurra 8; Canto-Gorizia 7; Biella-Lazio 6; Livorno 5; Stella Azzurra 4; Canto-Gorizia 3; Biella-Lazio 2; Livorno 1; Stella Azzurra 0.

Libertà di Biella: Gava, Flaborea (18), Calvino (16), Brizzolara (15), Pizzichini (13), Crivelli (6), Tomba (2), Carampino (1), Magnarini (1), Tiri Liberi 14 su 31.

LAZIO: Cecconi (18), Galli (16), Napoleoni (12), Cannone (12), Donati (11), Marzi (12), Rocchi (11), Bernabè (11), Di Stefano (7), Chiodetti (6), Tiri Liberi 14 su 31.

VIAREGGIO: 1. Rik Deleger 63-55; Stella Azzurra 61-63; Livorno 60-64; Biella-Lazio 59-64; Canto-Gorizia 51-53.

CLASSIFICA: 1. Rik Deleger 22; Simmenthal 21; Virtus 20; Canto-Gorizia 19; Biella-Lazio 18; Livorno 17; Stella Azzurra 16; Canto-Gorizia 15; Biella-Lazio 14; Livorno 13; Stella Azzurra 12; Canto-Gorizia 11; Biella-Lazio 10; Livorno 9; Stella Azzurra 8; Canto-Gorizia 7; Biella-Lazio 6; Livorno 5; Stella Azzurra 4; Canto-Gorizia 3; Biella-Lazio 2; Livorno 1; Stella Azzurra 0.

KLANGEFERT, 25. — In un incontro amichevole di hockey su ghiaccio disputatosi ieri sera, la squadra locale del K.A.C. ha battuto la nazionale Jugoslava 4-1.

Gli hocheisti jugoslavi battuti a Klagenfurt



## CONTRACCANTO

O'Neill

«asciutto»

Seconda puntata del ciclo dedicato ai drammi marini di O'Neill. Zona di guerra. Il mare è sempre il grande assente. Dipenderà dall'economico adattamento televisivo, ma la modesta cascata di Isola del Liri, offerta in visione nell'intervallo, subito dopo il dramma marino, non ha fatto fatica, in quanto ad acqua, a battere l'Oceano Atlantico sul quale navigava il mercantile con il suo carico d'uomini e di dinamite.

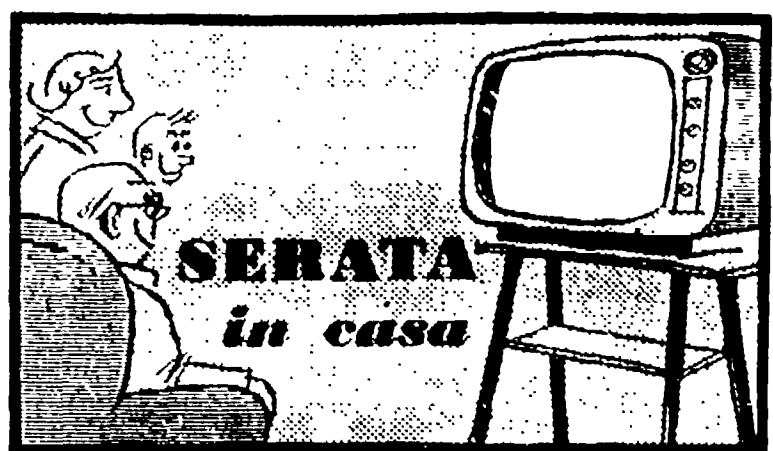
Questi uomini hanno paura dei sommergibili, tanto da sospettare di tradimento e di spionaggio il povero Smully. Un pacchetto di lettere d'amore viene scombinato per una bomba o per un codice segreto.

L'assenza del mare è però compensata da una maggiore caratterizzazione dei singoli personaggi e anche la narrazione trova un suo ritmo televisivo, sicché la vicenda ha la forza di rimbalzare dal video nella coscienza dei telespettatori. Fa centro cioè, O'Neill, e allora non importa che il mare si assottigli. Per fare naufragio, basta, come si è visto, un bicchiere d'acqua, quando il siluro anziché nel fianco d'una nave, esplode nel fianco della coscienza. Dal diavolo, però, nasce una nuova e più ideale amicizia. Si capisce dal silenzio che avvolge il finale del dramma, un silenzio televisivamente accettato, che il teatro non avrebbe consentito e che cinematograficamente sarebbe stato un errore.

Franca Belloja, in Tempo di jazz, non ha mantenuto la promessa. Il celebre clarinetista Sidney Bechet l'abbiamo più visto in fotografie che sentito suonare. Felicissima, invece, la esibizione di Lucky Thompson. Il suono accarezzato da Thompson sul sassofono e Thompson accarezzato dalla telecamera ribattono d'una esemplare autonomia televisiva.

Per finire, calci da tutte le parti: consolano gli appassiti rimasti a bocca asciutta (il tredici non infilò sulla schiena), proprio come quei colpi di tampone sulla bocca di Charlot in Tempi moderni. Così lo capiscono tutti che qualcosa non funziona: tante schiene, tante auto, reti. Ma rallo a dire che la porta buona stava dall'altra parte del campo.

Vice



### «La Marcolfa» di Dario Fo sul Secondo martedì 27

Prende il nome dal cinquecentesco personaggio della Marcolfa, immortalato dal Bertoldo, la protagonista della omonima farsa di Dario Fo, che andrà in onda sul Secondo alle 21,10 di martedì 27 febbraio. La commedia si svolge in un mattino di maggio del 1848 in Lombardia, più precisamente in casa del marchese di Terate, un maturo e impenitente dongiovanni, che si è ridotto a tal punto di miseria da doversi asserragliare nel suo appartamento per sfuggire ai creditori. Quando poi a questi succedono le donne, da lui corteggiate, il rifugio diventa una specie di grosso armadio, uno dei pochi mobili rimasti in casa. Marcolfa, serva fedelissima, anziana e un po' ottusa, fa del suo meglio per tenere a bada gli uni e le altre. E ci riuscirà così bene, annunciandosi tuttavia temporaneamente per lei e per il padrone, risolverà per sempre i suoi guai trovando addirittura un marito per sé e una moglie ricca, per il marchese.

### L'America di Truman e Ernest Hemingway

in due programmi americani sul II

Due trasmissioni prodotte dalla rete televisiva americana della NBC andranno in onda sul Secondo. La prima, in programma per le 21,10 del 9 marzo, è dedicata all'America di Truman, agli anni cioè che vanno dalla fine della guerra, con il ritorno a casa dei combattenti alla crisi coreana. Si tratta di un panorama della vita americana, vista nei più diversi aspetti: la politica, il costume, il lavoro, ecc.

La seconda trasmissione, che andrà in onda la sera del 16 marzo, è una rievocazione di Ernest Hemingway, attraverso foto e sequenze documentarie: dagli anni della guerra, che lo portò in Italia, al periodo parigino del dopoguerra, a quello spagnolo durante la guerra civile, alle cacce in Africa, fino agli ultimi giorni di vita dello scrittore.



Sammy Davis Jr. è il protagonista dello show internazionale in onda stasera sul primo (ore 21,05)

## Le prime

MUSICA

### Asahina-Scarpini all'Auditorio

Il rilievo non ha carattere di appunto o di disappunto. Ma tanto dall'illustre direttore d'orchestra giapponese Takashi Asahina (Tokio 1908) che il giro della musica ha riportato ieri all'Auditorio dopo circa quattro anni dal suo debutto romano, era lecito aspettarsi un concerto diverso. Il programma, infatti, rifletteva quello stesso di quattro anni or sono: una composizione di Hiroshi Oguri (la rapsodia di Hiroshi Oguri, per orchestra sinfonica, con Asahina-Scarpini, una Fantasia per orchestra dello stesso autore) e un concerto per pianoforte e orchestra (questa volta il terzo di Bartok al posto del secondo di Beethoven) e una Sinfonia di Ciaikovski (la quinta in luogo della sesta).

È difficile dire, sulla scorta delle purissime notizie contenute nel programma, in quale rapporto la Rapsodia di Oguri stia con la Fantasia. In quest'ultima affiorava l'ansia di inserire i tradizionali ritmi giapponesi in una modernità di linguaggio puntellata da Strauss e da Stravinski. Nella rapsodia di Hiroshi Oguri, invece, l'operazione si svolge con l'aiuto di Ravel (il primo movimento può avere il tono di un Bolero giapponese), di Prokofiev, per certi aspetti, e di Stravinski, per altri. Senonché, la mutevolezza dei ritmi non è sempre alimentata da una analoga ricchezza di timbri, e l'interesse della composizione rimane affidato al primo brano, impostato sul «crescendo» ossessivo d'una melodia pungente e della cadenza e cadenzina, dolce ma pure vibrante d'una interna fierezza. Qualità queste che si rispecchiano pure nell'estro interpretativo del direttore, deciso e ardente, nervoso e cauto, e, interiormente acceso, rifuggente da atteggiamenti vistosi. Il pubblico gli ha tribuito un schietto successo, particolarmente sensibile al termine d'una splendida ma incisiva esecuzione della Sinfonia n. 5 di Ciaikovski.

Il nostro Pietro Scarpini, ci assicura ora se non indugiamo la sua stupenda esecuzione del Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra di Bartok, che lei avrebbe riportato al suo pubblico il compianto pianista Giuseppe Postiglione. Scarpini, sostituendolo, ha inteso onorare la memoria. Glielo siamo grati. Ma, gli applausi, ieri, erano per lui, per Postiglione, e a lui, commossi, li dedichiamo.

### Ultima del «Pipistrello» al Teatro dell'Opera

Questa sera, alle 21 fuori abbonamento, ultima replica del «Pipistrello» di J. Strauss jr. (tr. 34), diretto dal maestro Samuel Krachmalak e interpretato da Rinaldo Ossola, Edda Venzani, Maria Tassinari, Giuseppe Campora, Nicola Filacuridi, Magni in Paolo Montaloro, Enrico Drani, Renato Ercolani e con la partecipazione di Arnoldo Foà.

Domeni ripeto e mercoledì 28, fuori abbonamento, replica del «Pipistrello» di J. Strauss jr. (tr. 34), diretto dal maestro Samuel Krachmalak e interpretato da Rinaldo Ossola, Edda Venzani, Maria Tassinari, Giuseppe Campora, Nicola Filacuridi, Magni in Paolo Montaloro, Enrico Drani, Renato Ercolani e con la partecipazione di Arnoldo Foà.

## TEATRI

**BORGIO S. SPIRITO:** Ripeto. Giovedì 22, alle 21, «Borgio S. Spirito», 3 atti di G. Toffani. Prezzi famigliari.

**DELIA COME ALLE 21,15:** fam. «Delia come alle 21,15», regia di Diego Fabbrì (premio «Marzotto» 1961). Regia di Orazio Costa.

**DELIA COME ALLE 21,15:** fam. «Delia come alle 21,15», regia di Diego Fabbrì (premio «Marzotto» 1961). Regia di Orazio Costa.

**DELIA COME ALLE 21,15:** fam. «Delia come alle 21,15», regia di Diego Fabbrì (premio «Marzotto» 1961). Regia di Orazio Costa.

**DELIA COME ALLE 21,15:** fam. «Delia come alle 21,15», regia di Diego Fabbrì (premio «Marzotto» 1961). Regia di Orazio Costa.

**DELIA COME ALLE 21,15:** fam. «Delia come alle 21,15», regia di Diego Fabbrì (premio «Marzotto» 1961). Regia di Orazio Costa.

**DELIA COME ALLE 21,15:** fam. «Delia come alle 21,15», regia di Diego Fabbrì (premio «Marzotto» 1961). Regia di Orazio Costa.

**DELIA COME ALLE 21,15:** fam. «Delia come alle 21,15», regia di Diego Fabbrì (premio «Marzotto» 1961). Regia di Orazio Costa.

**DELIA COME ALLE 21,15:** fam. «Delia come alle 21,15», regia di Diego Fabbrì (premio «Marzotto» 1961). Regia di Orazio Costa.

**DELIA COME ALLE 21,15:** fam. «Delia come alle 21,15», regia di Diego Fabbrì (premio «Marzotto» 1961). Regia di Orazio Costa.

**DELIA COME ALLE 21,15:** fam. «Delia come alle 21,15», regia di Diego Fabbrì (premio «Marzotto» 1961). Regia di Orazio Costa.

## SCHERMI E RINALTE

MUSICA

### Carnevale dei bambini al Palazzo Brancaccio

GIOVEDÌ GRASSO  
L. 2000 (comprese due consumazioni)  
Biglietti da lunedì 26 (ore 10-21) al Palazzo Brancaccio

**FRANDELLO:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

## CLAUDIA CARDINALE DALLA REGINA D'INGHILTERRA

MUSICA

### Carnevale dei bambini al Palazzo Brancaccio

GIOVEDÌ GRASSO  
L. 2000 (comprese due consumazioni)  
Biglietti da lunedì 26 (ore 10-21) al Palazzo Brancaccio

**FRANDELLO:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.

**QUINQUE:** Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina. Preceduto dal «Carnale» di E. Zola, con Lello Micheliotti, Pezzinga, Rendina.



# In discorso del compagno Togliatti a Roma

(Continuazione dalla 1. pagina)

del Partito d.c., per alcuni giorni non si è sentito parlare di altro che delle decisioni del nostro Comitato Centrale.

Si diceva che dal nostro CC fosse uscito un orientamento completamente nuovo della politica comunista, cioè una specie di colpo a sorpresa col quale noi avremmo voluto inserirci di prepotenza nel dibattito sulla formazione del nuovo governo e inserirci, si diceva, per raggiungere determinati obiettivi e per creare una certa confusione. Noi stavamo compiendo, avevamo compiuto, insomma, il famoso « salto della quaglia » e così via.

In questa campagna « si impegneranno, credo, tutti i commentatori politici italiani, di tutti i giornali: « Tempo », « Corriere della Sera », la « Stampa », tutti i « Corrieri », i « Missiroli », i « Mattei » e così via. Leggendo queste cose, confrontandole con quella che è la verità delle decisioni del nostro CC, io mi chiedevo se questa gente fosse giunta al punto di non capire più come stanno le cose. Eppure questi commentatori politici non sono degli sciocchi, almeno io lo sono la maggior parte di loro. Però essi avevano un determinato mandato, dovevano creare cioè una certa confusione, non solo nelle nostre file ma attorno a noi e nel mondo politico in generale. Cioè, il loro compito era quello non di « orientare » sulla base dei fatti, ma di « disorientare » almeno in parte l'opinione politica. Per questo io vorrei, ricollegandomi alle varie cose che sono state dette, ritornare ad alcuni punti delle decisioni del nostro CC per sottolineare ciò che esse veramente sono state, cioè che veramente è, oggi, la linea politica del nostro Partito.

E prima di tutto smentiamo questa affermazione, che il nostro CC avrebbe capovolto i termini della politica seguita dal Partito comunista negli ultimi anni, avrebbe dato al Partito comunista un orientamento completamente nuovo, completamente diverso dalle cose che sono state dette e fatte prima di quest'ultima riunione.

Questa affermazione, compagni, è radicalmente falsa. Credo che per confutarla non vi è che da riferirsi alle precedenti decisioni di nostri congressi nazionali e degli organi dirigenti più responsabili del partito. Incominciamo con il nostro Congresso nazionale ultimo, il IX Congresso, che ebbe luogo, come sapete, nel gennaio del 1960. Questo Congresso si concluse con una risoluzione politica nella quale sono riassunti alcuni dei motivi principali del dibattito, delle tesi politiche e delle dichiarazioni programmatiche del congresso. Voi ricordate che nel gennaio del 1960 il mondo parlamentare governativo attraverso una profonda crisi. Vi erano state le dimissioni del governo di tipo conservatore presieduto dall'onorevole Segni, e si dicevano i primi tentativi di formare un governo che vedremo se si può andare avanti. Questa fu una delle posizioni nuove del nostro CC del mese d'ottobre ed è la posizione sulla quale poi noi lavorammo dal mese di ottobre fino ad oggi, sulla quale lavorarono anche le successive sessioni del nostro Comitato centrale.

Sarebbe inoltre fuori luogo parlare di gelosia di partito a questo proposito, proprio perché sappiamo che è col movimento comunista come tale, per ciò che esso rappresenta nel mondo, che gli uomini più intelligenti del movimento cattolico saranno inevitabilmente portati a esprimersi nel corso delle cose, cercando la reciproca comprensione e la possibile collaborazione. Ecco una posizione chiara, esplicita, esposta senza mezzi termini, che è uno degli elementi costitutivi della linea politica del nostro ultimo Comitato Centrale.

Vorrei ancora precisare un punto. Eravamo allora, come ho detto, nell'ottobre, assai prima quindi del Congresso di Napoli, quando nel partito della DC si verificavano un travaglio, un fermento, certe lacerazioni, ed una lotta interna che dovevano poi portare alle decisioni di Napoli. Ebbene allora la nostra posizione fu questa: sotto l'effetto della spinta democratica che viene dalle masse popolari,

mutamenti di posizione si verificavano anche nel partito più conservatore, responsabile della politica reazionaria di clericalizzazione fatta per dieci anni in Italia: il partito della Democrazia cristiana. Non dobbiamo chiudere gli occhi davanti a questa realtà diciamo allora: e anche nella DC noi rivolgemmo lo stesso invito che agli altri partiti: uscite dal terreno delle affermazioni ideologiche o politiche generali, vediamo quello che voi volete, ditelo chiaramente. Solo su questa base sarà possibile discutere e giudicare della vostra reale volontà di mutamenti.

## La nostra elaborazione di un programma positivo per la svolta a sinistra

Questa era la posizione del nostro IX Congresso. Io riconosco che la elaborazione programmatica qui è abbastanza sommaria, però essa veniva dopo che il Congresso aveva approvato delle tesi politiche in cui la elaborazione programmatica veniva portata molto più a fondo per tutte le categorie di rivendicazioni qui soltanto indicate. Ma quello che emerge da tali documenti è una posizione politica non limitata, chiusa, negativa ma al contrario una posizione politica positiva. Queste sono le decisioni del nostro IX Congresso. Coloro che si sono mossi infatti di ciò che è stato detto nel nostro ultimo Comitato Centrale del mese di febbraio, possono togliersi la soddisfazione di constatare che nelle decisioni del IX Congresso vi sono già tutti gli elementi che poi sono stati sviluppati nel nostro ultimo CC e adeguati alla nuova situazione.

Andiamo avanti. Nel nostro Comitato Centrale del mese di ottobre esaminammo i problemi della lotta per la pace e di una svolta a sinistra. Il rapporto è tutto il dibattito di quel Comitato Centrale mettevano in luce due elementi della situazione che si stava creando nel nostro Paese: da un lato una spinta di natura democratica che parte dalle masse popolari e lavoratrici, dagli operai, dai contadini, dal ceto medio, dalle scuole, dagli intellettuali e che rivendica un mutamento degli indirizzi politici del governo, dall'altro lato il permanere di una intenzione conservatrice nei gruppi dirigenti o perlomeno in una gran parte dei gruppi dirigenti della DC e degli ambienti governativi. Ricordate: stavamo nel mese di ottobre.

Dopo aver fatto questa analisi noi prendevamo una posizione che fu l'elemento nuovo delle decisioni di quel Comitato Centrale. Rivolgendoci ai partiti i quali dicevano di voler una svolta a sinistra (e che infatti, appoggiavano ancora il famoso governo delle convergenze), noi li invitavamo a dire chiaramente che cosa volevano; affermavamo cioè che il dibattito doveva spostarsi dal terreno del puro confronto di posizioni generali, al terreno delle rivendicazioni programmatiche.

Dicevamo: insomma, nel campo dell'economia, nel campo della politica estera, della politica interna, della scuola, della casa, delle condizioni delle masse lavoratrici, pronunciatevi, dite quello che volete, e su questo che diciate voi vedremo se si può andare avanti. Questa fu una delle posizioni nuove del nostro CC del mese d'ottobre ed è la posizione sulla quale poi noi lavorammo dal mese di ottobre fino ad oggi, sulla quale lavorarono anche le successive sessioni del nostro Comitato centrale. Ma intendo precisare che due cose per quello che si riferisce ai rapporti con i socialisti. Nel nostro Comitato Centrale nel mese di ottobre noi facemmo questa affermazione: noi non vediamo nulla di male nel fatto che esponenti del movimento cattolico cerchino in contatto con i socialisti prima che con noi. Tra il movimento operaio e il movimento cattolico sono state elevate nel corso degli anni tali barriere e scavati tali abissi, che non si può credere si possano abbattere e superare di un colpo, senza pena e senza travaglio. Sarebbe inoltre fuori luogo parlare di gelosia di partito a questo proposito, proprio perché sappiamo che è col movimento comunista come tale, per ciò che esso rappresenta nel mondo, che gli uomini più intelligenti del movimento cattolico saranno inevitabilmente portati a esprimersi nel corso delle cose, cercando la reciproca comprensione e la possibile collaborazione. Ecco una posizione chiara, esplicita, esposta senza mezzi termini, che è uno degli elementi costitutivi della linea politica del nostro ultimo Comitato Centrale.

Vorrei ancora precisare un punto. Eravamo allora, come ho detto, nell'ottobre, assai prima quindi del Congresso di Napoli, quando nel partito della DC si verificavano un travaglio, un fermento, certe lacerazioni, ed una lotta interna che dovevano poi portare alle decisioni di Napoli. Ebbene allora la nostra posizione fu questa: sotto l'effetto della spinta democratica che viene dalle masse popolari,



La sala dell'Eliseo mentre Togliatti pronuncia il suo discorso

che questo vi dà noia, perché in realtà non lo volete? Tutto quello che voi dite in un senso, in realtà lo affermate perché volete conseguire il risultato opposto a ciò che dite di volere...

Ecco quale intrico di argomentazioni scaturisce quando ci si rifiuta di esaminare le nostre affermazioni per ciò che esse realmente sono.

Noi non vogliamo fare difficoltà, non vogliamo far fallire, non vogliamo sabotare nulla che possa significare veramente una svolta nella nostra situazione politica sin di governo che generale, che possa significare un miglioramento delle condizioni politiche ed economiche in cui vive la maggioranza del popolo italiano. Anzi noi vogliamo spingere nella direzione di una svolta politica, e denunciare quelli che considerano momenti negativi, ostacoli attuali, ipotetici, potenziali a che una svolta simile si realizzi. Niente processo alle intenzioni. Quello che noi vogliamo è che diciamo chiaramente e ciò che diciamo corrisponde esattamente non soltanto a ciò che vogliamo, ma a ciò che facciamo, che fanno e che cercheremo di realizzare con tutto il nostro lavoro.

Del nostro ultimo Comitato Centrale, però, vi è qualcosa che dicevate voi avete concentrato il fuoco in quest'ultimo CC contro le posizioni estremiste: ecco la novità. E ci si chiede qual è la frazione che è prevalsa nel conciliabolo che hanno luogo in via delle Botteghe Oscure. Quando si afferma questo si tratta di vendere del fumo, si tratta di affermazioni cioè che non hanno alcun fondamento nella realtà. E io mi riferisco ancora al nostro Comitato Centrale del mese di ottobre. Lì è stato detto: sarebbe un errore se dalla constatazione della maggiore acutezza dei contrasti di classe, conseguenza dello sviluppo monopolistico, si volesse ricavare la conseguenza che la funzione liberatrice, di avanzata guardia della classe operaia possa esplicarsi soltanto nel combattimento immediato e a lunga scadenza con il padronato per difendere la propria esistenza, il proprio diritto a conquistare nuove posizioni di potere. Questo stesso combattimento ha già in sé un contenuto che investe tutto l'indirizzo governativo e l'ordinamento dello Stato. E sono quindi tutti i problemi di questo indirizzo e di questo ordinamento che la classe operaia e le sue organizzazioni devono porre, esigono una soluzione.

Non vogliamo far fallire nulla che possa rappresentare un progresso per le masse

La conclusione a cui si arriva è che delle esagerazioni estremiste sono apparse a questo proposito sulla stampa operaia e noi abbiamo criticato queste posizioni, le abbiamo respinte, confermando quella che è la grande linea politica di lotta per delle rivendicazioni positive non soltanto sul terreno economico, fabbrica per fabbrica, settore per settore, ma delle rivendicazioni positive sul terreno dell'azione politica ed economica governativa, che è la linea tradizionale del nostro Partito.

Questo grande sconvolgimento della nostra linea politica che sarebbe stato operato dal nostro ultimo Comitato Centrale non esiste quindi; esistono invece un approfondimento, una ricerca nuova, esistono delle sottintendenze che sono richieste dalla situazione politica che sta davanti a noi.

E veniamo poi all'altro elemento, il processo alle nostre intenzioni. Ci dicono: perché avete detto cose nel vostro CC? Perché avete espresso una posizione possibilista? Non lo avete forse fatto per far fallire questo spostamento dell'asse governativo, per-

ché questo vi dà noia, perché in realtà non lo volete? Tutto quello che voi dite in un senso, in realtà lo affermate perché volete conseguire il risultato opposto a ciò che dite di volere...

Ecco quale intrico di argomentazioni scaturisce quando ci si rifiuta di esaminare le nostre affermazioni per ciò che esse realmente sono.

Noi non vogliamo fare difficoltà, non vogliamo far fallire, non vogliamo sabotare nulla che possa significare veramente una svolta nella nostra situazione politica sin di governo che generale, che possa significare un miglioramento delle condizioni politiche ed economiche in cui vive la maggioranza del popolo italiano. Anzi noi vogliamo spingere nella direzione di una svolta politica, e denunciare quelli che considerano momenti negativi, ostacoli attuali, ipotetici, potenziali a che una svolta simile si realizzi. Niente processo alle intenzioni. Quello che noi vogliamo è che diciamo chiaramente e ciò che diciamo corrisponde esattamente non soltanto a ciò che vogliamo, ma a ciò che facciamo, che fanno e che cercheremo di realizzare con tutto il nostro lavoro.

## Tutte le questioni essenziali riguardano il nostro Partito e la sua lotta

E arriviamo all'ultima scoperta di questi famosi commentatori delle nostre decisioni: « Voi cercate di inserirvi di prepotenza in qualche cosa che non vi riguarda; e questo lo fate per evitare l'isolamento ». A questa affermazione segue la famosa argomentazione di quelli che ci dicono: « Voi, o vi inserite in questa situazione governativa nuova, prendendo la stessa posizione dei socialisti o dei repubblicani ed in questo caso scomparite come comunisti, o non vi inserite, e allora scomparite lo stesso, perché non conterete più nulla ».

Queste sono le grandi scoperte di uno tra i più famosi commentatori dei giornali della borghesia! Ma io mi meraviglio di una cosa: che vi possano essere uomini politici, i quali si dicono democratici, che sostengano che determinate questioni « non riguardano » un partito come il nostro. Ma come! Può non riguardare un partito il nostro problema della posizione che ha la classe operaia nella vita politica nazionale? O il problema della parte del reddito nazionale che va a favore dei lavoratori, non interessa un partito come il nostro?

Tali questioni possono non interessare un partito come il nostro che rappresenta la maggioranza della classe operaia? Non interesserebbero a noi problemi come quelli della mezzadria, quando sappiamo che la grande maggioranza dei mezzadri vota per il Partito comunista? Può non interessarci la questione delle nazionalizzazioni, a noi che siamo il partito che ha visto che tale rivendicazione fosse scritta nella Costituzione e che da anni lotta perché venga realizzata? Può non interessare a noi il problema delle regioni, a noi che siamo stati i tenaci combattenti per il rispetto di tutte le autonomie locali, per l'applicazione della Costituzione in tutte le sue parti e quindi nell'istituzione dell'Ente regione come la Costituzione prevede?

Tutti questi sono problemi che il nostro partito da anni agita, che sono al centro del nostro lavoro, e delle nostre lotte. E se oggi essi sono all'ordine del giorno e tutti debbono riconoscerlo, è perché noi abbiamo per anni fatto

questo lavoro. Non solo noi certamente, ma anche i compagni socialisti, i repubblicani per alcuni di questi temi, i socialdemocratici per altri, la sinistra cattolica per altri ancora; ma non potete togliere dal quadro i comunisti senza falsare tutto. E ogni tentativo, ogni sforzo per affrontare e risolvere questi problemi dovrà essere fatto tenendo conto che noi ci siamo e tenendo conto che abbiamo la capacità e la volontà di intervenire in ogni momento del processo che deve portare alla soluzione di queste annose questioni, che sono all'ordine del giorno della vita economica e politica italiana; con noi e con le masse alle quali siamo collegati dovete fare i conti per la soluzione di ciascuno di questi problemi, tanto sul terreno parlamentare, quanto in quello che riguarda la loro realizzazione nel paese.

Ma il problema della nostra presenza, del nostro cosiddetto « inserimento », desidero porlo in un modo più generale ancora, rivolgendomi proprio a quegli uomini politici di altri partiti — diciamo dei partiti di centro-sinistra — i quali desiderano essere chiamati democratici, e probabilmente hanno senso di democrazia. Il nostro non è un regime democratico qualsiasi, che sia venuto fuori per concessione non si sa di chi e non si sa quando; no, questo è un regime democratico, una organizzazione democratica, un partito democratico, il quale è sorto da determinate situazioni, è stato creato attraverso determinate azioni, determinate lotte, a cui hanno partecipato le grandi masse del popolo italiano. Per questo il nostro regime, la nostra democrazia ha una particolare impronta. La nostra democrazia è sorta dalla lotta antifascista e quando il partito della DC ha voluto dimenticarlo e dopo aver sottovalutato il contributo dei socialisti e dei repubblicani, ha lasciato la porta aperta, il governo è stato spazzato via da una rivolta popolare.

## Abbiamo dato un contributo decisivo per salvare la democrazia nel '53 e nel '60

Contro queste nostre affermazioni, da parte dei socialdemocratici alle volte si dice: « E' vero che dal 1947 in poi c'è stata un'involuzione del regime democratico, la Costituzione non è stata applicata, ma questo è colpa vostra, di voi comunisti... ». Argomento che non ha nessun valore, argomento che avrebbe valore soltanto se noi, Partito comunista, a partire dal 1947, da quando fummo messi fuori dal governo, ci fossimo chiusi in una critica, in un'opposizione od in una attesa settaria; se ci fossimo limitati a dire: verrà il giorno in cui faremo come in Russia, in Cina o in altri paesi. Ma noi non abbiamo mai detto questo. Noi abbiamo detto di voler andare avanti in Italia nelle condizioni del nostro paese, tracciando la nostra esperienza, dalla lotta alla Resistenza, dalle stesse prescrizioni della Costituzione repubblicana. Ed abbiamo lottato per questo, ed abbiamo dato un contributo decisivo per salvare il regime democratico parlamentare nel 1953, con la nostra lotta contro la legge di scioglimento dello Stato, e poi nel 1960, ed abbiamo dato un contributo decisivo per giungere alla situazione di oggi nel momento in cui con grande fatica si è arrivati ad una certa elaborazione programmatica più precisa che può essere l'inizio di un determinato mutamento della situazione politica.

## Alla base della democrazia italiana sta l'unità delle forze popolari

Il nostro regime è nato da un profondo fermento di coscienza democratica, sorta sotto il regime fascista, nella lotta contro il fascismo, per questo, la DC, quando ha cercato di sottrarre le manifestazioni della vita democratica e perfino della vita parlamentare con la legge truffa si è trovata di fronte una impressionante risposta del popolo italiano, della classe operaia.

Non solo, ma la democrazia italiana è sorta da un'unità di forze popolari, da un'unità di forze democratiche. Da questa unità è sorto quel programma di rinnovamento che è scritto nella Costituzione repubblicana. Tutte queste cose non possono essere cancellate; e se voi volete cancellare, tentare di cancellare dal quadro politico italiano il Partito comunista come tale, il partito cioè che è stato in prima fila nella lotta, nella azione, per decenni e decenni, in tutti questi casi, vuol dire allora che voi volete cancellare qualcosa di sostanziale dell'ordinamento democratico del nostro Paese. Ed è merito peculiare del nostro Partito ed anche dei compagni socialisti e di altre forze democratiche, essersi mossi in modo tale negli ultimi anni, per cui questi elementi non sono mai stati cancellati, nonostante tutto ciò che si è cercato di fare. E quelle linee programmatiche, che sono state scritte nella Costituzione, hanno dato luogo da un lato ad un'azione programmatica più approfondita, giunta negli ultimi

mi tempi anche a punti di maggiore interesse che nel passato, ma soprattutto hanno dato luogo a lotte reali: lotte per la terra, lotte operaie per migliori condizioni di esistenza, lotte per l'autonomia comunale e così via. Distanzare questa realtà dalla vita politica italiana non può significare altro che abbandonare della grande strada di sviluppo della democrazia italiana, non può significare altro che involuzione politica. Dal 1947 in poi la DC ha abbandonato questa strada di sviluppo della democrazia; ad un certo punto si è accorta, ed al congresso di Napoli si è sentito che essa va prendendo coscienza, che per quella strada lì non poteva più andare avanti.

Del « miracolo economico » tutti parlano; però oggi si riconosce generalmente che questo miracolo economico ha aspetti negativi, ed è su questi aspetti che viene concentrata non soltanto l'attenzione nostra e dei socialisti, ma l'attenzione di tutti. Anche al congresso di Napoli su questi elementi negativi, sui problemi non risolti è stata concentrata l'attenzione. Prendiamo il problema del lavoro. Non è vero che ci sia lavoro per tutti oggi in Italia, dove ci sono 1.400.000 disoccupati e dove ogni anno centinaia di migliaia di lavoratori sono costretti a lasciare la patria e ad emigrare. Non è stato risolto il problema del lavoro, né quello della scuola, della casa, del salario, il problema di una redistribuzione che sia correlativa allo sviluppo ed all'aumento del rendimento e della produttività del lavoro. Vi sono poi altri problemi resi più acuti da queste stesse condizioni: il conflitto fra capitale e lavoro, il contrasto fra il Settentrione ed il Mezzogiorno, fra le zone industriali, quelle non industriali. Vi sono poi problemi nuovi che emergono con forza: una profonda crisi nelle campagne, la crisi delle strutture delle città, la crisi dell'organizzazione scolastica, la crisi dell'organizzazione degli enti autonomi locali, e così via. Noi riconosciamo che vi è anche una parte della stessa classe dirigente borghese, che sente che esistono questi problemi. Non solo, ma una parte di questa classe dirigente è interessata a che alcuni di questi problemi vengano affrontati e risolti in un certo modo. Naturalmente le masse popolari sentono gli stessi problemi in modo diverso, ne reclamano una diversa soluzione.

## Al piano delle classi dirigenti borghesi si contrappongono una profonda spinta democratica

Dove sta la differenza? La differenza è che da parte delle classi dirigenti borghesi che riconoscono che esiste uno squilibrio, che non è risolto, nell'organizzazione economica e civile, si vuole una soluzione che non modifichi sostanzialmente la struttura economica, politica e sociale del Paese; si vuole cioè mantenere il regime attuale di sfruttamento del lavoro nelle fabbriche e sia pure con un maggiore intervento dello Stato nella vita economica nazionale, si vuole mantenere la direzione della vita economica alla grande borghesia capitalistica e nell'interesse di questa. Ecco quello che può essere un piano di intervento, oggi, nella situazione italiana, per una parte per lo meno della borghesia. Ma a questo si oppone la spinta democratica che parte dal basso, la quale invece rivendica soluzioni diverse (anche se possono alle volte coincidere con altre), diverse in quanto debbono tendere a modificare la struttura economica e politica del paese, ad allargare la sfera di influenza delle masse lavoratrici nella direzione della vita politica nazionale e quindi a facilitare l'avvento di nuove classi dirigenti alla testa della società nazionale, attraverso una rottura del potere dei grandi gruppi monopolistici che sono oggi i gruppi dirigenti

della grande borghesia. Questo è il problema che sta oggi davanti a noi: il problema di una situazione piena di squilibri da risolvere, una tendenza di gruppi dirigenti borghesi a determinati interventi per correggere qualcosa e, dall'altra, invece, una spinta democratica che tende ad un'effettiva svolta a sinistra. Ecco quello che noi chiamiamo una effettiva svolta a sinistra: una soluzione delle questioni più acute del momento che favorisca una modificazione di fondo della struttura sociale, politica, economica del nostro Paese.

## E' necessario un mutamento nella politica estera per qualificare la svolta

A questo quadro, naturalmente, si debbono aggiungere altri elementi di giudizio, elementi che vengono dalla situazione internazionale. Nella situazione internazionale è ormai da tre o quattro anni che siamo al limite di una svolta. E siamo al limite di una svolta, perché ad un determinato momento i gruppi dirigenti dell'imperialismo hanno visto che la guerra fredda da loro scatenata a partire dal 1947-48 l'hanno perduta. L'obiettivo della guerra fredda era di schiacciare i paesi socialisti, o almeno di impedire radicalmente il loro sviluppo. Ma questo obiettivo non ha potuto essere ottenuto: il mondo socialista si è rafforzato; la lotta per la pace dei paesi socialisti si è imposta, ha conquistato masse di milioni e milioni di uomini. Ma questa realtà i gruppi dirigenti dell'imperialismo, o almeno una parte di essi, non la vogliono riconoscere; di qui l'incertezza nella situazione internazionale e gli elementi di esasperazione, resi più evidenti dalla disperata corsa al riarmo atomico ed al riarmo di ogni tipo.

Ora, o si riconosce la necessità di una svolta nel campo della politica internazionale o la prospettiva è soltanto quella di una acutizzazione estrema, fino al limite di una guerra. Ma di fronte alla guerra gli stessi dirigenti del mondo capitalistico sono incerti; essi non sanno cosa potrebbero andare le cose. Noi sappiamo che la guerra potrebbe essere una rovina per tutta l'umanità. Ma essa potrebbe significare anche soltanto la fine dei paesi imperialisti, pur attraverso un infinito mare di miserie, di sterminio di tutta l'umanità.

Non si può continuare con questa prospettiva. E' necessario riconoscere la realtà, la necessità di una svolta nel campo della politica internazionale. Qui debbono intervenire gruppi dirigenti che siano così intelligenti da comprendere la necessità di una nuova linea di politica internazionale, di un'intesa con i paesi socialisti, di una trattativa per la soluzione delle questioni più acute (Germania, Cina, paesi coloniali) e quindi della necessità di un disarmo generale. Ma questi gruppi si muovono con lentezza ed incoerenza estreme: quello che è necessario è una lotta delle masse lavoratrici delle popolazioni interessate; si tratta di un problema di vita o di morte per tutti. Per questo, oggi, per qualificare la svolta a sinistra, è indispensabile un mutamento della linea seguita finora nella politica estera dal governo italiano e giustamente noi poniamo questo problema in primo piano.

Questo il quadro che sta oggi davanti a noi. Che cosa è il governo attuale? Un giudizio concreto non posso darlo. Non ho sentito le dichiarazioni di questo governo. I nostri gruppi parlamentari daranno il giudizio nel modo più chiaro ed esplicito quando avranno sentito queste dichiarazioni. Il no-

stro Comitato Centrale ha dato mandato ai gruppi parlamentari di compiere questa azione che è di loro spettanza precisa.

## La nostra elaborazione di un programma positivo per la svolta a sinistra

Sappiamo però qualcosa, perché nei giornali sono venute fuori delle indiscrezioni sull'elaborazione programmatica che il risultato dei contatti avuti tra gli esponenti dei tre partiti che formeranno il governo e poi comunicate al PSI, lo desidero solo osservare una cosa. A proposito di questa elaborazione programmatica vi è stata una curiosa oscillazione nei giornali: fino ad un certo giorno venivano fuori tutte le cose positive; miserie, per modificare la mezzadria, ordinamento regionale, un impegno per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici e così via. Ad un certo punto, però, cambia tutta la linea delle informazioni e questi impegni vengono sfumati e messi in secondo piano, mentre emerge con forza la necessità di una chiara posizione anticomunista. Le notizie positive le abbiamo fino al giorno del colloquio dei compagni socialisti con il presidente del Consiglio designato. Dopo che i compagni socialisti, in seguito a questo colloquio, hanno informato la loro Direzione ed il loro Comitato Centrale ed hanno detto che in sostanza considerano che vi sia una larga rispondenza fra le elaborazioni programmatiche dei tre partiti e le loro, dopo che il Presidente del Consiglio si è messo in tasca il consenso alle elaborazioni programmatiche, viene fuori l'ondata delle informazioni negative. Così potrebbe pensare un maligno, ma io non voglio spingere avanti il ragionamento maligno; ad ogni modo, noi giudicheremo i fatti, tenendo presenti le necessità reali della situazione del paese.

Noi sappiamo bene che fra i dirigenti della DC, della socialdemocrazia, del PRI e soprattutto nelle classi dirigenti borghesi monopolistiche esiste una parte che ragiona con il proposito di riassorbire una parte di questa rivendicazione in un'operazione complicata, che essi chiamano « operazione di estensione dell'area democratica al partito socialista ». Secondo questa operazione complicata, il PSI verrebbe ad assumere una funzione di forza subalterna, analoga a quella che ebbe il Partito socialdemocratico dopo il 1947-48, per parecchi anni. Naturalmente, tutto questo verrebbe ottenuto con qualche concessione, con qualche intervento dello Stato, che potrebbe anche essere preso d'accordo con determinati gruppi monopolistici, ma senza una vera svolta. E questa è una delle posizioni di quella parte delle classi dirigenti borghesi monopolistiche di cui parlavo prima. E, allora, questo pone a noi dei problemi, ma li pone però in un modo nuovo, in modo diverso da come venivano posti prima. Prendiamo l'esempio della lotta per la riforma agraria: essa è ancora davanti a sé un governo il quale dice: « noi riformare agraria non vogliamo farne » ed altro è avere davanti a sé un governo che dice: « io propongo una riforma agraria in questi limiti ». La lotta, allora, deve essere condotta in modo diverso. Oggi, anche nel quadro di una simile azione di una simile azione conservatrice, vengono fuori problemi nuovi, viene fuori per noi, nel Parlamento e fuori del Parlamento, un terreno di azione, di lavoro, di lotta su cui dobbiamo scendere ed avanzare. Così la nazionalizzazione dell'energia elettrica, che era stata in mano da noi, non disturba in sostanza finanziariamente i grandi monopoli che possiedono oggi le azioni delle società elettriche; quello che bisogna vedere quindi è come le cose verranno fatte: se a favore e senza disturbare troppo questi gruppi, o in modo da rappresentare davvero una rottura del fronte monopolistico. E' solo un esempio, lo stesso si può dire per quel che riguarda la mezzadria, e per le altre questioni oggi sul tappeto. Qui noi dobbiamo inserire l'azione nostra la nostra lotta per soluzioni avanzate e democratiche nel problema che si pone oggi al paese.

Non dimentichiamo che vi è una destra nel nostro Paese, una destra politica e una destra economica rappresentata dalla grande industria monopolistica, la quale può accettare certe cose ed altre non le accetterà, ed anche se deve cedere qualcosa si prepara ad una contrattacca. La destra politica agisce anche nel seno del partito socialdemocratico oltre che in quello della DC. Di qui deriva la linea po-

stro Comitato Centrale ha dato mandato ai gruppi parlamentari di compiere questa azione che è di loro spettanza precisa.

Sappiamo però qualcosa, perché nei giornali sono venute fuori delle indiscrezioni sull'elaborazione programmatica che il risultato dei contatti avuti tra gli esponenti dei tre partiti che formeranno il governo e poi comunicate al PSI, lo desidero solo osservare una cosa. A proposito di questa elaborazione programmatica vi è stata una curiosa oscillazione nei giornali: fino ad un certo giorno venivano fuori tutte le cose positive; miserie, per modificare la mezzadria, ordinamento regionale, un impegno per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici e così via. Ad un certo punto, però, cambia tutta la linea delle informazioni e questi impegni vengono sfumati e messi in secondo piano, mentre emerge con forza la necessità di una chiara posizione anticomunista. Le notizie positive le abbiamo fino al giorno del colloquio dei compagni socialisti con il presidente del Consiglio designato. Dopo che i compagni socialisti, in seguito a questo colloquio, hanno informato la loro Direzione ed il loro Comitato Centrale ed hanno detto che in sostanza considerano che vi sia una larga rispondenza fra le elaborazioni programmatiche dei tre partiti e le loro, dopo che il Presidente del Consiglio si è messo in tasca il consenso alle elaborazioni programmatiche, viene fuori l'ondata delle informazioni negative. Così potrebbe pensare un maligno, ma io non voglio spingere avanti il ragionamento maligno; ad ogni modo, noi giudicheremo i fatti, tenendo presenti le necessità reali della situazione del paese.

Noi sappiamo bene che fra i dirigenti della DC, della socialdemocrazia, del PRI e soprattutto nelle classi dirigenti borghesi monopolistiche esiste una parte che ragiona con il proposito di riassorbire una parte di questa rivendicazione in un'operazione complicata, che essi chiamano « operazione di estensione dell'area democratica al partito socialista ». Secondo questa operazione complicata, il PSI verrebbe ad assumere una funzione di forza subalterna, analoga a quella che ebbe il Partito socialdemocratico dopo il 1947-48, per parecchi anni. Naturalmente, tutto questo verrebbe ottenuto con qualche concessione, con qualche intervento dello Stato, che potrebbe anche essere preso d'accordo con determinati gruppi monopolistici, ma senza una vera svolta. E questa è una delle posizioni di quella parte delle classi dirigenti borghesi monopolistiche di cui parlavo prima. E, allora, questo pone a noi dei problemi, ma li pone però in un modo nuovo, in modo diverso da come venivano posti prima. Prendiamo l'esempio della lotta per la riforma agraria: essa è ancora davanti a sé un governo il quale dice: « noi riformare agraria non vogliamo farne » ed altro è avere davanti a sé un governo che dice: « io propongo una riforma agraria in questi limiti ». La lotta, allora, deve essere condotta in modo diverso. Oggi, anche nel quadro di una simile azione di una simile azione conservatrice, vengono fuori problemi nuovi, viene fuori per noi, nel Parlamento e fuori del Parlamento, un terreno di azione, di lavoro, di lotta su cui dobbiamo scendere ed avanzare. Così la nazionalizzazione dell'energia elettrica, che era stata in mano da noi, non disturba in sostanza finanziariamente i grandi monopoli che possiedono oggi le azioni delle società elettriche; quello che bisogna vedere quindi è come le cose verranno fatte: se a favore e senza disturbare troppo questi gruppi, o in modo da rappresentare davvero una rottura del fronte monopolistico. E' solo un esempio, lo stesso si può dire per quel che riguarda la mezzadria, e per le altre questioni oggi sul tappeto. Qui noi dobbiamo inserire l'azione nostra la nostra lotta per soluzioni avanzate e democratiche nel problema che si pone oggi al paese.

Non dimentichiamo che vi è una destra nel nostro Paese, una destra politica e una destra economica rappresentata dalla grande industria monopolistica, la quale può accettare certe cose ed altre non le accetterà, ed anche se deve cedere qualcosa si prepara ad una contrattacca. La destra politica agisce anche nel seno del partito socialdemocratico oltre che in quello della DC. Di qui deriva la linea po-

(Continua in pag. 9, col.)



## Un discorso a Bologna

G.C. Pajetta:  
si uniscano le donne  
per la paceLa strana disputa intorno al neutralismo  
del PSI - Cambiare strada in politica estera

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 25. — Una manifestazione di donne comuniste della Emilia-Romagna si è svolta stamane al Teatro comunale di Bologna per riaffermare l'impegno di lotta per la pace, contro il colonialismo. Nel corso della manifestazione ha preso la parola il compagno Giancarlo Pajetta, della segreteria del PCI.

Pajetta ha ricordato la lotta per la pace condotta in questi anni, rivendicando ai comunisti di averla considerata come un momento essenziale della politica popolare e di averne inteso sempre il carattere unitario. «Siamo fieri di essere stati e di essere partigiani della pace, affermando ancora una volta che la lotta contro il pericolo atomico e per la collaborazione internazionale non può essere monopolio di un solo partito; per questo consideriamo valida ancora l'unità che ha permesso a comunisti e a socialisti di essere assieme. Pensiamo che i compagni socialisti non possano certo considerare l'azione condotta con noi come qualcosa che sia stato imposto dall'esterno e non determinato in modo autonomo dalla volontà politica e dalla loro coscienza di classe.

«Oggi, nei partiti che hanno dato vita alla nuova coalizione governativa — ha detto Pajetta — in atto una strana disputa intorno al neutralismo del Partito socialista. Ci sono ancora coloro i quali chiedono, come il Resto del Carlino, una abusa solenne e una dichiarazione di conversione all'atlantismo e appare evidente che di proposito chiedono qualcosa di impossibile, di repugnante per i socialisti di ogni tendenza. Ma non pare corrispondente alle esigenze di un rinnovamento reale della politica del nostro paese, neppure la posizione di quelli che paiono considerare il neutralismo socialista come un'innocente utopia, da tollerare purché non pretenda di manifestarsi come una rivista politica. Secondo certi, i socialisti dovrebbero poter "sognare" la neu-

traltà, il disarmo e la fine dei blocchi militari, ma lasciano agli Andreotti, ai Segni e magari al liberale Martino di fare la politica atlantica nelle sue forme oltranziste e di respingere ogni possibilità, nonché di intesa, anche solo di trattativa e di incontro. Si vorrebbe, in altre parole, che i socialisti accettassero di non contare in politica estera. Noi pensiamo invece che si accresca il numero di coloro che affannano la necessità, anche in questo campo, di cambiare strada. Se i socialisti operano per tenere l'Italia lontana dal pericolo atomico e per una sua iniziativa di pace, ancora una volta i comunisti saranno con loro e nuove forze interenderanno la necessità improrogabile di questa politica».

Pajetta ha ricordato come fra i cattolici siano presenti esigenze di una politica di distensione e di pace, che in questi anni solo l'anticomunismo fazioso e le esasperazioni della guerra fredda hanno impedito di manifestarsi. Ha concluso con un appello alle donne comuniste perché intreccino un dialogo con le donne cattoliche e di ogni opinione, perché moltiplichino le iniziative, perché in quest'opera diano prova di intelligente pazienza e affrontino ogni sacrificio. «Un dialogo — ha concluso — è oggi aperto fra tutti gli italiani e tutte le italiane intorno ai temi di una svolta che deve essere anche, e prima di tutto, verso la pace e verso la libertà. Operate, perché le donne comuniste siano presenti in prima fila per la pace e per la libertà uniti con tutte le donne italiane».

**Concluso il Congresso dei Coltivatori siciliani**

PALERMO, 25. — Il II Congresso regionale dell'Alleanza dei coltivatori siciliani ha concluso i suoi lavori questa mattina a Palermo. Nella manifestazione di chiusura, svoltasi al Politeama Garibaldi, all'aperto di contadini, ha parlato il compagno Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini.

## Dramma familiare a Milano

## Uccide la moglie davanti al figlio

Il bimbo di due anni terrorizzato dagli spari — I due coniugi avevano ricevuto lo sfratto e stavano traslocando

MILANO, 25. — Un dramma familiare è scoppiato nella tarda mattinata, in una abitazione al secondo piano dello stabile di via Spalato 2. Il trentenne Giuseppe Musto ha colpito a colpi di pistola la moglie, Angela Macchia, di 27 anni. Caricata su una autoletta, la donna, che era stata raggiunta da alcuni proiettili nella schiena, è stata trasportata all'ospedale Maggiore dove è giunta cadaverica.

Il dramma familiare è avvenuto poco prima delle 11 a conclusione di uno dei frequenti diverbi che avvenivano fra i due coniugi, entrambi originari della provincia di Bari. Sembra che Giuseppe Musto avesse dei dubbi sulla fedeltà della moglie, la quale, da parte sua, lo aveva denunciato per minacce. In realtà, da alcune informazioni, gli inquirenti avrebbero appreso che proprio il Musto avrebbe fatto la moglie e che essa, esasperata, non volesse avere più rapporti con lui.

Alla scena hanno assistito terrorizzati anche un figlio di due anni e mezzo, e il custode dello stabile, Mario Stevan, chiamato nell'appartamento per alcuni lavori. La famiglia del Musto, che è occupato presso un'abitazione di via Spalato 2, dove il custode di vigilanza notturna, doveva infatti sgomberare e lasciare l'appartamento entro domani mattina, avendo ricevuto lo sfratto.



Angela Macchia, la vittima

domani, essendo stati sfrattati. Poi abbiamo cominciato a bisticciare e mia moglie mi ha rivolto frasi offensive. Ho perduto allora il controllo di me stesso e ho preso la pistola che precauzionalmente avevo sempre con me, per evitare che il nostro bambino potesse giocare con la mia pistola. Poiché mia moglie ha insistito con le frasi offensive, ho sparato senza sapere più quello che facevo».

**Ritirata la serrata alla cartiera Torlonia**

AVEZZANO, 25. — I lavoratori della Cartiera Torlonia hanno ottenuto un primo importante successo: il padrone è stato costretto a ritirare la serrata e ad accettare un incontro tra le parti per il pomeriggio di martedì.

Il Grasso, ieri sera, compiuto il delitto, era fuggito per i boschi della zona riuscendo a far perdere ogni traccia. Stamani, una pattuglia di carabinieri ha rintracciato il Grasso che si era nascosto in un fienile. Al sopraggiungere dei carabinieri, non ha opposito alcuna resistenza: si è fatto ammanettare ed è stato subito accompagnato a Magione a disposizione dell'A.G. per i primi interrogatori.

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

La canzone «Noi due», di Calabrese e Bindi, ha vinto il «Burlamacco d'oro 1961». Gli altri premi sono stati assegnati al tenore Giuseppe Di Stefano, in riconoscimento dei successi riportati nel mondo della lirica e occasionalmente della musica leggera; ai cantanti Tony Dallara e Milva e Nello Filogamo, presentatori della quinta edizione, ed a Vittorio Zivelli per la trasmissione radiofonica «Il discobolo».

## Ieri mattina in via Madonna della Tosse a Firenze

Ex cantante trovato assassinato  
in una «500» bianca abbandonata

La vittima era stata uccisa, forse in un'altra località, con un colpo di pistola - Una maschera di sangue - Un ambiente torbido - Era separato dalla moglie e attualmente viveva facendo il rappresentante di commercio



FIRENZE. — Così si presentava l'interno della «500» dopo la rimozione del cadavere. La foto è quella della cantante di musica leggera Edda Montanari (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 25. — Un uomo è stato ucciso questa notte con un colpo di pistola alla tempia: l'assassinio è avvenuto in una «500» bianca, abbandonata a bordo di una «cinquecento» bianca, targata Firenze 126555. L'auto ed il suo macabro carico sono stati trovati, stamani, poco prima delle 7, in via Madonna della Tosse, di lato al muro di cinta del «partiere», davanti al cancello del campo sportivo dei Gesuiti. La vittima si chiama Luciano Cuomo; aveva trentotto anni ed abitava con i genitori, due sorelle ed un fratello in un appartamento all'ultimo piano di uno stabile posto al numero 48 di via del Romito.

Benché Parma del delitto non sia stata ancora ritrovata, dai primi accertamenti legali sembra si tratti di una pistola calibro 0,35.

L'orribile scoperta è stata effettuata da una signora, che si stava recando a messa, ma è stato un giovane pavimentatore ad avvertire la polizia. Alle 0,50 la signora, passando per via della Tosse, ha notato la «500» in sosta accanto al muro del «partiere». Pur trovandosi sull'altro lato della strada la

donna è riuscita a scorgere dentro l'auto un uomo: sembrava addormentato o svenuto. La donna si è soffermata un istante e proprio in quel momento è sopraggiunto il pavimentatore Giuseppe Fani, di 22 anni, abitante in via Faentina 40. Avvicinandosi all'auto, il giovane si è trovato di fronte ad una scena raccapricciante: l'uomo, che sembrava addormentato, aveva il volto coperto da una orribile maschera di sangue. Sedeva sul sedile posteriore della «500».

Il Fani, in preda ad un comprensibile orrore, fermava un motociclista e si faceva accompagnare in questura. Al funzionario di servizio, dottor Vitale, raccontava con la voce rotta dall'emozione quanto aveva visto poco prima in via Madonna della Tosse, lampeggiando con le mani, le prime indagini, sul luogo del rinvenimento.

L'auto era chiusa, ma aveva il vetro di uno sportello semibassato: all'interno regnava una indesiderabile confusione. Il cadavere seduto sul lato destro del sedile posteriore, indossava una giacca in quadri, pantaloni grigi di flanella ed una camicia bianca con cravat-

ta, un cappotto grigio a quadri marroni. Accanto a lui c'erano un paio di scarpe, un telo di nylon, un paio di guanti grigi, uno straccio giallo, tutti intrisi di sangue. Inoltre venivano rinvenuti: un bossolo di una pistola calibro 0,35, un feto della cantante di musica leggera Edda Montanari, e sparse sul sedile posteriore e sul pavimento, diverse monete da cento lire. Addosso all'uomo la polizia trovava un portafoglio contenente 3000 lire e documenti, da una tessera elettorale si poteva accertare che la vittima era il rappresentante Luciano Cuomo. Dopo i primi accertamenti il corpo veniva trasportato alla medicina legale per l'autopsia.

La polizia non aveva dubbi: si trattava di un delitto. Impossibile un suicidio poiché mancava l'arma. Gli agenti, infatti, non riuscivano a trovare la pistola da cui era partito il proiettile mortale. Rinvenivano invece un prato del Partiere a pochi metri dall'auto: le chiavi della «500». Ve le aveva gettate l'assassino prima di fuggire? Cominciava a questa volta la ricostruzione della figura dell'uomo e dell'ambiente che frequentava, nel quale con tutta probabilità occorrerà ricercare l'assassino.

Luciano Cuomo era separato dalla moglie, una dottoressa in lettere che attualmente vive con la madre e il padre in un appartamento in via Ghibellina. Si erano sposati nel 1954, ma dopo appena sei mesi dal matrimonio si erano separati consensualmente per incompatibilità di carattere. Luciano Cuomo si ritrovò, così solo e ritornò dai genitori. La sua passione era stata sempre quella della musica leggera. Suonava la chitarra, il sassofono e qualche volta si esibiva anche come cantante. Recentemente era entrato nel complesso che si esibiva al «Club 22» al Partiere. Aveva anche un nome d'arte «Tommy Bert». Ma era un lavoro che non gli permetteva di vivere e per questo era riuscito a farsi assumere dalla ditta Aspert di Milano, specializzata per articoli di igiene e sanitari.

Luciano Cuomo però aveva continuato a mantenere rapporti con il mondo della musica leggera, quello modesto dei complessi da ballate, quello dei «gruppi» di chitarra, il sassofono e qualche volta si esibiva anche come cantante. Recentemente era entrato nel complesso che si esibiva al «Club 22» al Partiere. Aveva anche un nome d'arte «Tommy Bert». Ma era un lavoro che non gli permetteva di vivere e per questo era riuscito a farsi assumere dalla ditta Aspert di Milano, specializzata per articoli di igiene e sanitari.

Luciano Cuomo però aveva continuato a mantenere rapporti con il mondo della musica leggera, quello modesto dei complessi da ballate, quello dei «gruppi» di chitarra, il sassofono e qualche volta si esibiva anche come cantante. Recentemente era entrato nel complesso che si esibiva al «Club 22» al Partiere. Aveva anche un nome d'arte «Tommy Bert». Ma era un lavoro che non gli permetteva di vivere e per questo era riuscito a farsi assumere dalla ditta Aspert di Milano, specializzata per articoli di igiene e sanitari.

Luciano Cuomo però aveva continuato a mantenere rapporti con il mondo della musica leggera, quello modesto dei complessi da ballate, quello dei «gruppi» di chitarra, il sassofono e qualche volta si esibiva anche come cantante. Recentemente era entrato nel complesso che si esibiva al «Club 22» al Partiere. Aveva anche un nome d'arte «Tommy Bert». Ma era un lavoro che non gli permetteva di vivere e per questo era riuscito a farsi assumere dalla ditta Aspert di Milano, specializzata per articoli di igiene e sanitari.

Luciano Cuomo però aveva continuato a mantenere rapporti con il mondo della musica leggera, quello modesto dei complessi da ballate, quello dei «gruppi» di chitarra, il sassofono e qualche volta si esibiva anche come cantante. Recentemente era entrato nel complesso che si esibiva al «Club 22» al Partiere. Aveva anche un nome d'arte «Tommy Bert». Ma era un lavoro che non gli permetteva di vivere e per questo era riuscito a farsi assumere dalla ditta Aspert di Milano, specializzata per articoli di igiene e sanitari.

Luciano Cuomo però aveva continuato a mantenere rapporti con il mondo della musica leggera, quello modesto dei complessi da ballate, quello dei «gruppi» di chitarra, il sassofono e qualche volta si esibiva anche come cantante. Recentemente era entrato nel complesso che si esibiva al «Club 22» al Partiere. Aveva anche un nome d'arte «Tommy Bert». Ma era un lavoro che non gli permetteva di vivere e per questo era riuscito a farsi assumere dalla ditta Aspert di Milano, specializzata per articoli di igiene e sanitari.

Luciano Cuomo però aveva continuato a mantenere rapporti con il mondo della musica leggera, quello modesto dei complessi da ballate, quello dei «gruppi» di chitarra, il sassofono e qualche volta si esibiva anche come cantante. Recentemente era entrato nel complesso che si esibiva al «Club 22» al Partiere. Aveva anche un nome d'arte «Tommy Bert». Ma era un lavoro che non gli permetteva di vivere e per questo era riuscito a farsi assumere dalla ditta Aspert di Milano, specializzata per articoli di igiene e sanitari.

Luciano Cuomo però aveva continuato a mantenere rapporti con il mondo della musica leggera, quello modesto dei complessi da ballate, quello dei «gruppi» di chitarra, il sassofono e qualche volta si esibiva anche come cantante. Recentemente era entrato nel complesso che si esibiva al «Club 22» al Partiere. Aveva anche un nome d'arte «Tommy Bert». Ma era un lavoro che non gli permetteva di vivere e per questo era riuscito a farsi assumere dalla ditta Aspert di Milano, specializzata per articoli di igiene e sanitari.

Luciano Cuomo però aveva continuato a mantenere rapporti con il mondo della musica leggera, quello modesto dei complessi da ballate, quello dei «gruppi» di chitarra, il sassofono e qualche volta si esibiva anche come cantante. Recentemente era entrato nel complesso che si esibiva al «Club 22» al Partiere. Aveva anche un nome d'arte «Tommy Bert». Ma era un lavoro che non gli permetteva di vivere e per questo era riuscito a farsi assumere dalla ditta Aspert di Milano, specializzata per articoli di igiene e sanitari.

## DALLA TERZA PAGINA

## La sconfitta della Roma

...ride un paio. Di nuova Alitalia, e poi Barisoni, e di nuovo Rivera, che scappa. Intanto, piano piano cresce la Roma fuori. Menichelli e Guarnacci toglie la calce dal legno. C'è un fallo di Sami su De Sisti. Anselmino impugna Ghizzi, e Salvatore la saltella. Jonsson in area di rigore. Penalty? L'arbitro — Lo Bello, incerto e accommodante — si sbaccia, e la palla, che vola in lungo e spessa, ancora lo sbaccia. Poco dopo, Menichelli spara su Ghizzi, che ferma e non blocca: non c'è nessuno nel paracadute. La Roma sfugge la prima buona occasione. La spia all'autocollante viene al 37. Lodi, di testa, anticipa Alitalia. Il pallone, però, salta e cade fuori dalla rete, mentre Cucudini esce dalla porta Rapido contro piede di Rivera, ed al 45'30" la Roma è colpita dalla tremenda mazzetta di Jonsson, appunto. Secondo Sami, affiancato da Rivera ed Alitalia. La difesa gialla e rossa si confonde. Allora Sami tira. Il resto è solo la recitazione dei posti, ed il pallone finisce nel sacco di Cucudini. Rabbia, disperazione. Ma c'è la ripresa.

Accade quel che accade. Se sedotti dall'emozione, di tanto colorato e sono brutti, per la Roma il grande, l'imballabile Ghizzi si mostra al 13', quando ferma un «malizioso» pallone di Jonsson, e un secondo tiro di Jonsson. Non basta. Dall'uscita esce De Sisti. Questa volta, Ghizzi sulla linea di espulsione, sulla linea di espulsione.

Si scatenano gli uomini di Lodi, che per un buon quarto d'ora, mettono a ferro e fuoco la difesa rosso-nera. Anselmino sbaglia. Menichelli tira al volo e Anselmino lo imita. Ghizzi è superbo e splendido. Intanto, Madrillo sfiora con un braccio un pallone di Jonsson. Intanto, Trapattini leva dal piede di Menichelli la palla da rete. Le mischie si susseguono.

La Roma rimane di scena. E Ghizzi, che fortunatamente continua a belfaria. Un pallone di De Sisti è respinto da Sami. Non c'è pace per gli uomini di capitano Madrillo, che continuano a chiacchiare con Barisoni. Quindi, Menichelli colpisce l'incrocio del pall. Ancora Sami che respinge in schiena e quindi, Ghizzi compie la sua più alta capovolguta. Intuisce, e col pugno rinvia sul palo un tiro fulmineo di Pestrin. E il pallone, che si è mosso, si ferma.

La palla smette la carica della delusione gridando che la Roma si chiama sfortuna, e che fortuna si chiama Milan. Accende e accenderà ancora.

La Roma rimane di scena. E Ghizzi, che fortunatamente continua a belfaria. Un pallone di De Sisti è respinto da Sami. Non c'è pace per gli uomini di capitano Madrillo, che continuano a chiacchiare con Barisoni. Quindi, Menichelli colpisce l'incrocio del pall. Ancora Sami che respinge in schiena e quindi, Ghizzi compie la sua più alta capovolguta. Intuisce, e col pugno rinvia sul palo un tiro fulmineo di Pestrin. E il pallone, che si è mosso, si ferma.

La palla smette la carica della delusione gridando che la Roma si chiama sfortuna, e che fortuna si chiama Milan. Accende e accenderà ancora.

La Roma rimane di scena. E Ghizzi, che fortunatamente continua a belfaria. Un pallone di De Sisti è respinto da Sami. Non c'è pace per gli uomini di capitano Madrillo, che continuano a chiacchiare con Barisoni. Quindi, Menichelli colpisce l'incrocio del pall. Ancora Sami che respinge in schiena e quindi, Ghizzi compie la sua più alta capovolguta. Intuisce, e col pugno rinvia sul palo un tiro fulmineo di Pestrin. E il pallone, che si è mosso, si ferma.

La palla smette la carica della delusione gridando che la Roma si chiama sfortuna, e che fortuna si chiama Milan. Accende e accenderà ancora.

La Roma rimane di scena. E Ghizzi, che fortunatamente continua a belfaria. Un pallone di De Sisti è respinto da Sami. Non c'è pace per gli uomini di capitano Madrillo, che continuano a chiacchiare con Barisoni. Quindi, Menichelli colpisce l'incrocio del pall. Ancora Sami che respinge in schiena e quindi, Ghizzi compie la sua più alta capovolguta. Intuisce, e col pugno rinvia sul palo un tiro fulmineo di Pestrin. E il pallone, che si è mosso, si ferma.

La palla smette la carica della delusione gridando che la Roma si chiama sfortuna, e che fortuna si chiama Milan. Accende e accenderà ancora.

La Roma rimane di scena. E Ghizzi, che fortunatamente continua a belfaria. Un pallone di De Sisti è respinto da Sami. Non c'è pace per gli uomini di capitano Madrillo, che continuano a chiacchiare con Barisoni. Quindi, Menichelli colpisce l'incrocio del pall. Ancora Sami che respinge in schiena e quindi, Ghizzi compie la sua più alta capovolguta. Intuisce, e col pugno rinvia sul palo un tiro fulmineo di Pestrin. E il pallone, che si è mosso, si ferma.

La palla smette la carica della delusione gridando che la Roma si chiama sfortuna, e che fortuna si chiama Milan. Accende e accenderà ancora.

La Roma rimane di scena. E Ghizzi, che fortunatamente continua a belfaria. Un pallone di De Sisti è respinto da Sami. Non c'è pace per gli uomini di capitano Madrillo, che continuano a chiacchiare con Barisoni. Quindi, Menichelli colpisce l'incrocio del pall. Ancora Sami che respinge in schiena e quindi, Ghizzi compie la sua più alta capovolguta. Intuisce, e col pugno rinvia sul palo un tiro fulmineo di Pestrin. E il pallone, che si è mosso, si ferma.

La palla smette la carica della delusione gridando che la Roma si chiama sfortuna, e che fortuna si chiama Milan. Accende e accenderà ancora.

La Roma rimane di scena. E Ghizzi, che fortunatamente continua a belfaria. Un pallone di De Sisti è respinto da Sami. Non c'è pace per gli uomini di capitano Madrillo, che continuano a chiacchiare con Barisoni. Quindi, Menichelli colpisce l'incrocio del pall. Ancora Sami che respinge in schiena e quindi, Ghizzi compie la sua più alta capovolguta. Intuisce, e col pugno rinvia sul palo un tiro fulmineo di Pestrin. E il pallone, che si è mosso, si ferma.

La palla smette la carica della delusione gridando che la Roma si chiama sfortuna, e che fortuna si chiama Milan. Accende e accenderà ancora.

La Roma rimane di scena. E Ghizzi, che fortunatamente continua a belfaria. Un pallone di De Sisti è respinto da Sami. Non c'è pace per gli uomini di capitano Madrillo, che continuano a chiacchiare con Barisoni. Quindi, Menichelli colpisce l'incrocio del pall. Ancora Sami che respinge in schiena e quindi, Ghizzi compie la sua più alta capovolguta. Intuisce, e col pugno rinvia sul palo un tiro fulmineo di Pestrin. E il pallone, che si è mosso, si ferma.

La palla smette la carica della delusione gridando che la Roma si chiama sfortuna, e che fortuna si chiama Milan. Accende e accenderà ancora.

## STEFER - GATE 1-0

STEFER: Ricci, Guibarra, Muzicanti, Corbelli, Barisoni, D'Agostini, Craxioni, Baragatti, Prena, De Santis, Zucchi.

GATE: Trancanelli, Bertazzoli, Pallotta, Strano, Caccace, Calvaresi, Maggi, Neri, Valle, Zamparini.

ARBITRO: Clementi di Roma. MANICATORE: Zucchi all'11'.

Il punteggio non rispetta affatto l'andamento dell'incontro. Nella prima metà di stesime, come vedremo dalla cronaca, potevano aumentare i gol. Zamparini, come anche favoriti dalla prudenza dei padroni di casa.

Ecco un'analisi cronaca più saliente. Al 2' dopo calcio d'angolo a favore degli ospiti, Alitalia Baragatti lancia lungo. Il pallone, che si muove, si ferma. Il che non si fa pregare per tirare a rete: la sfera rimbalza su Bertazzoli, che si muove, si ferma. Zucchi ma questa volta non fallisce, marcando l'unica rete della cronaca.

I padroni di casa reagiscono imbastendo frasi piacevoli ma la difesa degli stesime non è bene il confronto. Si nota un bello scambio Zamparini-Di Mario. Zamparini, cronista di quest'ultimo: Ricci fallisce l'intervento ma Maggi non arriva in tempo. Zamparini, cronista di quest'ultimo: Ricci fallisce l'intervento ma Maggi non arriva in tempo. Zamparini, cronista di quest'ultimo: Ricci fallisce l'intervento ma Maggi non arriva in tempo.

La sconfitta della Lazio

non realizzato, e che Ferrario è stato assolutamente negativo e incapace di dare penetrazione e peso all'attacco, privo tra l'altro di Morroni e Rizzuto.

Le azioni degne di nota sono state poche. La Samb ha schierato una formazione traballante, non ha considerato le idee di Romiti, in realtà si è visto che Macor e Rumignani, fungendo da doppiopuntieri, marcati da Sestini e Caracci, e una falsa mezzala, era controllato da Landoni. Valentinuzzi fungeva da uomo di manovra e di lui si occupava Macor. In difesa, Ferrario era tenuto da Buratti, mentre Capucci era il «libero» come Napoleone da parte laziale.

Il gioco ha segnato lungo tempo nella fascia centrale del campo. Al 14', per un fallo di Noletti su Rumignani, l'arbitro decreta un punizione. Rumignani, lancia e Sestini, che indirizza in rete. La sfera batte sul braccio di Caracci e i rossoblu ne fanno il loro.

La sconfitta della Lazio

La sconfitta della Lazio

La sconfitta della Lazio



## Protesta anti « H » a Trafalgar Square

LONDRA, 25 — Cinquemila persone hanno partecipato oggi a Trafalgar Square ad una manifestazione di protesta contro le esplosioni nucleari e contro le armi atomiche. Il filosofo britannico Bertrand Russell, presidente del comitato anti-nucleare « del cento » ha dichiarato che il governo britannico « prepara lo sterminio totale » e fonda la difesa della nazione « sulla volontà di ridurre in cenere centinaia di milioni di uomini, donne e bambini ». La nostra civiltà e il nostro paese sono in una situazione di pericolo mortale — ha detto Russell — la nostra campagna contro le esplosioni nucleari, di pace e di guerra, ha lo scopo di salvare la vita umana e di opporsi allo sterminio del genere umano. Se non resisteremo ai governi e se non li costringeremo a fermarsi nelle loro pazzie decise nel campo nucleare, le probabilità di sopravvivenza della razza umana diverranno veramente insignificanti.

E' stata poi data lettura di un messaggio dello scienziato americano dott. Linus Pauling. Premio Nobel per la chimica, nel quale si afferma tra l'altro che le attuali scorte di armi nucleari sono sufficienti a distruggere l'intera razza umana, giacché gli americani hanno armi nucleari con una forza esplosiva complessiva di 100 mila megatoni (10 miliardi di tonnellate di tritolo), mentre i sovietici dispongono di una forza esplosiva nucleare pari alla metà di quella degli americani.

### Amari commenti in America

## La NATO restia a seguire gli USA contro Cuba?

Gli Stati Uniti si appresterebbero a tagliare gli aiuti al Brasile

NEW YORK, 25 — Gli Stati Uniti non sarebbero ancora riusciti a imporre agli alleati della NATO l'adozione di sanzioni economiche contro Cuba. La « missione Rostow » (il sottosegretario di Stato recatosi a Parigi per sottoporre al Consiglio di Stato della NATO la richiesta di sanzioni contro Fidel Castro) rischierebbe di fallire in un fiasco. Gran parte dei paesi della NATO sarebbero restii a avallare le azioni aggressive di Washington contro Cuba e alla riunione non sarebbero mancate critiche anche aspre all'atteggiamento statunitense tendente a imporre alla NATO la « linea » dura verso l'Avana. Questo è quanto si ricava dai commenti della stampa americana odierna.

Il Washington Post, dopo aver ricordato che molti paesi della NATO non comprendono la ossessione statunitense nelle relazioni con Cuba, scrive che « bisognerebbe fare uno sforzo per collocare la questione di Castro in una più ampia prospettiva ». Il New York Herald Tribune, da parte sua, ricorda che gli alleati della NATO rimasero già profondamente scossi un anno fa quando il governo di Kennedy approvò e appoggiò la fallita invasione contro Cuba e che ora sono addirittura « stizziti » per il fatto che Washington riproponga alla NATO la questione cubana che, con la NATO non ha nulla a che vedere. Lo stesso giornale non nasconde che in alcune sfere dirigenti europee non si è affatto addolorati per la serie di brutte figure fatte dagli USA nella faccenda cubana e che da tale stato d'animo si sviluppa una « tesi politica » di sfida alla leadership americana nel mondo occidentale.

Gli Stati Uniti intanto si appresterebbero ad escludere il Brasile dagli aiuti previsti dal piano « alleanza per il progresso ». Il problema è sollevato in maniera drammatica da un rapporto del Comitato per gli aiuti esteri del Senato statunitense, nel quale si sostiene che se il Brasile non attuerà alcune riforme finanziarie richieste dagli USA, la concessione di tali aiuti potrebbe anche non essere « fruttuosa ».

In realtà, secondo gli osservatori, la decisione americana andrebbe vista come una rappresaglia per il rifiuto del Brasile di rompere le relazioni con Cuba.

**Messaggio di Castro a Krusiov**

L'AVANA, 25. — Il popolo cubano apprende con soddisfazione che il primo ministro di Bulgaria, il signor Khrushchev, ha risposto ad un messaggio di Fidel Castro, invitandolo a visitare la Bulgaria.

### Vile attentato dinamitardo commesso ieri notte

## Una carica di plastico a Cagliari contro la Federazione del PCI

Gravi danni ai locali - Nessun ferito - Panico fra le numerose famiglie che abitano nello stabile

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 25. — Una bomba al plastico è esplosa la notte scorsa, a mezzanotte e 25 minuti, nella Federazione comunista di Cagliari, posta nella centralissima via Roma. L'ordigno era stato sistemato nel battente destro della porta che introduce agli uffici della Federazione giovanile comunista. La esplosione è stata potentissima. L'intero quartiere della Marina è stato svegliato dal sopruso del paurito sordo. La bomba ha scardinato le due porte contigue della sede comunista, ha danneggiato il mobilio di due uffici e dell'andito, ha mandato in frantumi tutti i vetri dello stabile, mentre i ferri del lucernario sono rimasti contorti e danneggiati. Pochi istanti prima, un giovane studente era transitato sul pianerottolo della Federazione per rientrare nella sua abitazione posta sopra i locali della Federazione stessa. Il giovane è rimasto illeso per puro caso. Egli sostiene di non aver notato nulla di anormale. La paurica esplosione ha naturalmente provocato scene di panico nello stabile che ospita, oltre alla Federazione del Partito Comunista, anche gli uffici di alcune agenzie assicurative e numerose famiglie.

Il primo ad accorrere è

stato un giovane medico di guardia alla farmacia Spano il quale ha affermato di avere notato, pochi secondi dopo l'esplosione, un giovane in motocicletta partire a tutta velocità dalla via Napoli. Dieci minuti più tardi sono giunti i vigili del fuoco e i dirigenti della questura. Avvertiti telefonicamente accorsero sul luogo dell'attentato il vice segretario regionale del Partito, compagno Luigi Pirastu, segretario della Federazione comunista, compagno Umberto Cardia, il compagno Renato Mistrone, membro della segreteria provinciale ed altri compagni.

Da un primo sopralluogo, veniva appurato che nulla era stato asportato dalla Federazione. Risultava anche che l'ordigno non aveva lasciato alcuna traccia: non frammenti di involucro, nessuna scheggia, niente pezzi di miccia. E' possibile che gli attentatori abbiano usato il cosiddetto « plastico » per compiere il crimine. Questa tesi trova conferma nel rilievo eseguito stamani dalla squadra scientifica della Questura, che è riuscita a trovare soltanto un pezzetto di detonatore, presumibilmente appoggiato sullo stipetto inferiore della porta.

Sulle indagini viene mantenuto il massimo riserbo. Tuttavia è trapelata la notizia del fermo di un giovane fra i 20 ed i 25 anni. Il criminoso gesto teppistico ha suscitato viva indignazione nella città ed in tutta l'isola. Moltissimi compagni hanno visitato stamane la Federazione, mentre hanno espresso personalmente la solidarietà delle loro organizzazioni, il segretario regionale della UIL, Motzo, il segretario della Federazione socialista, compagno Armando Zucca, i segretari socialisti e comunisti della Camera del Lavoro di Cagliari. Telegrammi sono giunti da parte del sindaco di Iglesias il compagno socialista Cola (che nei giorni scorsi era stato anche lui oggetto di un vile attentato), dalla Federazione comunista di Carbonia, da sindaci, da consiglieri regionali, provinciali, da deputati, operai e contadini.

In attesa del risultato delle indagini — che procedono rapidamente — non potremo precisare dell'ossessione dell'attentato, tra l'altro, organizzato in modo vile, senza tenere conto del fatto che l'edificio era abitato da una decina di famiglie. Oltre tutto è stata messa in serio pericolo la vita di un ragazzo e la vita della gente che abita lo stabile.

**Nessun accordo per il Laos tra Suvanna Fuma e Nosavan**

PECHINO, 25. — Un dispaccio della agenzia Nuova Cina informa che i colloqui a Vientiane tra il primo ministro neutralista Suvanna Fuma ed il gen. Fumi Nosavan, vice primo ministro del governo reale laotiano, non hanno dato alcun risultato. L'agenzia afferma che dopo i colloqui il principe Suvanna Fuma non ha fatto alcuna menzione dei risultati della discussione ma si è limitato a dire che « Nosavan ha ostinatamente mantenuto il suo vecchio atteggiamento di non abbandonare un solo ministero nel governo di coalizione ».

Il principe Suvanna Fuma era arrivato in aereo a Vientiane ieri per compiere un altro sforzo allo scopo di risolvere le divergenze per formare un governo di coalizione. Le divergenze riguardano specialmente i ministeri della difesa e degli interni.



CAGLIARI — Gli effetti della bomba al plastico fatta esplodere contro la sede della Federazione del PCI di Cagliari.

### Nel porto, su una nave francese

## Eroina per 13 miliardi sequestrata a New York

La droga, 40 chili allo stato puro, era contenuta in due valigie già in possesso dell'« agente » americano dell'organizzazione dei trafficanti - Previsti arresti in Francia

NEW YORK, 25. — Un americano di 31 anni, Anthony Fuca, è stato arrestato ieri sera e trovato in possesso di eroina pura per un valore di 20 milioni di dollari: una cifra sbalorditiva, pari a 13 miliardi di lire. Oggi il Fuca comparirà davanti ad un magistrato.

Il vice ispettore Carey, della squadra narcotici del FBI, ha dichiarato che la eroina è entrata negli Stati Uniti a bordo di una nave francese che non ha nominato. L'eroina era contenuta in due borse per un totale di 40 Kg.

Cinque agenti federali e sei agenti della squadra narcotici della polizia di New York hanno arrestato il Fuca mentre usciva dalla cantina della sua casa. Il Fuca, che è sposato ed ha due figli, era pedinato dagli agenti che lo hanno visto entrare in cantina invece che nella sua casa. All'uscita della cantina Fuca aveva due borse ed è stato arrestato dopo una breve colluttazione, in cui un agente è rimasto contuso. Carey ha dichiarato che Fuca veniva costantemente pedinato dopo essere stato rilasciato su cauzione nel gennaio scorso. Era stato arrestato perché trovato in possesso di narcotici. In quella epoca la polizia arrestò anche un francese, accusato di possesso di narcotici mentre un secondo francese venne trattenuto come testimone.



NEW YORK — La colossale partita di droga sequestrata al portuale Anthony Fuca (un quantitativo di eroina del valore di dodici miliardi di lire). Il Fuca (a sinistra) fotografato insieme ad agenti del settore narcotici davanti ad un tavolo dove stanno tre valigie aperte con chiusura lampo contenenti i sacchetti per circa 40 kg. di eroina pura.

Fuca è stato accusato di possesso illegale di narcotici (soprattutto a Parigi), è considerata la più importante finora condotta contro gli spacciatori di stupefacenti. Del resto la quantità di eroina sequestrata (40 chili) allo stato puro (ben 13 miliardi di lire) danno di per sé stes- si l'idea del colpo inferto ai

trafficienti di droga. Si afferma che in conseguenza dell'arresto di Anthony Fuca sono da prevedere numerosi altri arresti e denunce, soprattutto a Parigi.

## Dalla prima pagina

### Togliatti

(Continuazione dall'8. pag.)

### FANFANI

ribadire la consueta impostazione anticomunista invitando il nuovo governo a rassicurare quanti vedono nella DC « la unica vera diga contro il comunismo e i suoi alleati ».

« Noi ci attendiamo pertanto — ha detto Bonomi — una dichiarazione di lotta senza quartiere contro il comunismo, convinti come siamo che solo su questa strada potrà realizzarsi l'allargamento della base democratica. L'opinione pubblica italiana deve trarre dall'azione di governo la convinzione che si sta tentando con prudenza e con senso di responsabilità di fare tutto il possibile per isolare nel paese il Partito comunista italiano ».

Estimiamo, quindi, che non al nuovo governo il Corriere della Sera, in un editoriale che si intitola « Parlare chiaro » e l'ufficiale Messaggero nell'editoriale dal titolo « Necessità di chiarezza ». Tenuto conto che l'on. Bonomi ha approvato a Napoli la « linea Moro », che il quotidiano milanese ha giudicato pericolosa e continua ogni giorno a pronunciarsi contro, che il giornale romano ha appoggiato la prospettiva di centro-sinistra ma oggi quasi non si differenzia più da coloro che l'hanno avversata e l'avversano, è facile tirare qualche conclusione interessante anche se non nuova. Questa è essenzialmente: mentre il governo sta per muovere i primi passi, già i nemici d'ogni misura di rinnovamento economico e politico tendono a coordinare il loro schieramento all'esterno e all'interno dello stesso schieramento di maggioranza.

Tra i liberali da notare infine i discorsi degli on. Bozzi e Ferioli, sulla linea apocalittica già ampiamente illustrata negli ultimi tempi dall'on. Malagodi e la presa di posizione della sinistra liberale favorevole al nuovo governo.

**KENNEDY**

terverne per risolvere espliciti punti di disaccordo. Successivamente il presidente americano tenta di smuovere che gli Stati Uniti

cerchino di stabilire un pieno controllo sugli armamenti fin dall'inizio del processo di disarmo. Però egli si contraddice subito dopo quando afferma che in caso di accordo parziale di disarmo, si dovrebbero controllare non solo le forze che si riducono, ma anche quelle che rimangono.

Infine, Kennedy cerca di addossare all'Unione Sovietica la responsabilità per una eventuale ripresa degli esperimenti, dimenticando di dire che sinora gli occidentali hanno effettuato più esplosioni dell'URSS.

Da Londra si è contemporaneamente appreso che il Primo Ministro britannico Harold Macmillan ha completato la stesura del suo messaggio in risposta a Krusiov. Fonti inglesi hanno dichiarato che la lettera di Macmillan perverrà al ministero degli Esteri sovietico non prima di domani o dopodomani.

Le fonti medesime dicono che Macmillan « sia pure in termini concilianti e moderati, ha respinto la richiesta di Krusiov per un vertice a 18 a Ginevra, proponendo a sua volta che i Capi di governo si riuniscano a Ginevra soltanto se il progresso dei negoziati si è tale da suggerire un convegno al vertice, oppure, al contrario, se i negoziati dovessero incagliarsi ».

Il cosmonauta americano John Glenn riceverà domani il saluto della popolazione di Washington e l'omaggio del Parlamento: il Congresso a camere riunite. Senatore e Comandante rappresentativo ha indetto infatti una seduta speciale per le 13. ora locale, per « esprimere al col. Glenn il riconoscimento unanime della nazione americana ».

Glenn — il quale ha trascorso gli ultimi tre giorni insieme ai suoi familiari in una località della Florida — partirà domani da Miami insieme col Presidente Kennedy che ha trascorso il week-end presso il padre degente in una clinica di Miami Beach. L'atterraggio dell'aereo presidenziale avverrà all'aeroporto della base militare di Andrews presso la capitale americana. Dalla pista di Andrews, Glenn e Kennedy si trasferiranno in elicottero alla Casa Bianca, da dove, alle 11.50 (ora locale, corrispondente alle 17.50, ora italiana) partirà l'astronauta, accompagnato dal vice Presidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson, fino al Campidoglio.

Mentre il corteo procederà lentamente lungo il percorso stabilito, il Presidente Kennedy, rimasto alla Casa Bianca, parlerà dai microfoni della « Voce dell'America ».

Glenn giungerà al Campidoglio verso le 13 e riceverà l'omaggio del Senato e della Camera dei rappresentanti riuniti in seduta comune. Terminata la cerimonia, Glenn si recerà al Dipartimento di Stato, dove parteciperà ad un colloquio in suo onore.

L'impresa spaziale americana ha messo in moto una vera e propria burocrazia e gli uffici che conducono indagini sugli antenati della famiglia Glenn e sulle loro imprese attraverso la storia. Si è saputo oggi da Los Angeles che il cosmonauta e la sua famiglia discenderebbero dal clan scozzese dei MacKintosh, che avrebbe come motto « Guardate in alto, verso le stelle ».

In un esperto araldico di Los Angeles, Joe Boyes, ha accertato questi fatti ed ha presentato ieri alla stampa i risultati della sua ricerca. Secondo Boyes il primo dei MacKintosh in America fu James Glenn, governatore della Carolina del Sud nel 1738.

Trattando la città di New York si prepara già ai festeggiamenti del 1. marzo, quando Glenn sarà ospite della più grossa municipalità d'America per la parata di Broadway.

**La « Pravda »: « Il disarmo non è un gioco »**

MOSCA, 25. — La « Pravda » denuncia oggi i tentativi dell'occidente per fare dell'imminente conferenza di Ginevra una maratona oratoria senza scopi. « Circoli influenti dell'occidente — scrive il giornale — cercano deliberatamente di accumulare ostacoli di ogni sorta pur di condannare la conferenza ad una gostra senza senso. Ma il disarmo non è un gioco di carte né un gioco diplomatico. Sono sulla bilancia il destino di decine di paesi e di milioni di uomini ».

Il giornale mette poi in guardia gli Stati Uniti e la Gran Bretagna circa una eventuale ripresa degli esperimenti nucleari. « Dobbiamo dichiarare apertamente — scrive la « Pravda » — che se l'occidente riprenderà gli esperimenti nucleari atmosferici, questo atto non rimarrà senza risposta. Gli sforzi dei circoli dirigenti americani e inglesi, diretti a rafforzare il loro potenziale nucleare, trasgenerano inevitabilmente l'Unione Sovietica nella competizione ».

**Smentito a Bonn un incontro segreto tra Kroll e Krusiov**

BONN, 25. — Il ministero degli Esteri federale ha smentito le informazioni di un giornale inglese secondo cui l'ambasciatore Kroll avrebbe avuto un incontro segreto con Krusiov.

litica che noi tracciamo a noi stessi e che tracciamo, per quanto riguarda noi, al movimento democratico del nostro Paese; rendersi conto del mutamento, respingere ogni apriorismo, ogni settarismo, vedere le cose come sono, tener conto che vi è un movimento in corso, tener conto soprattutto che si presenta oggi all'attenzione un terreno nuovo sul quale bisogna avanzare con coraggio, terreno più avanzato di quello sul quale ci siamo mossi in altri periodi, ma che è definito nelle sue grandi linee dalla stessa Costituzione repubblicana, che abbiamo sempre affermato, e lo affermiamo tuttora, essere la guida delle nostre rivendicazioni economiche e sociali.

Bisogna battersi quindi per una svolta reale della situazione, per una nuova politica estera, per una soluzione giusta, favore delle masse lavoratrici di tutte le questioni gravi che oggi sorgono dalla situazione economica e sociale del nostro paese, battersi per spezzare le resistenze che vengono dai gruppi della destra economica e della destra politica e riuscire ad elaborare quelle soluzioni le quali facciano andare avanti tutto il movimento democratico ed in prima linea facciano andare avanti le forze decise della classe operaia, delle masse contadine, degli intellettuali di avanguardia.

Naturalmente, tutto questo lavoro non può svolgersi soltanto nel Parlamento: lì avrà le sue ripercussioni, ma ciò che decide è riuscire ad avere un movimento di massa nel paese che parta dalle fabbriche, dai campi, dalla scuola e formi un movimento reale il quale deve avere un carattere unitario. Ecco perché in questo momento noi sottolineiamo particolarmente la importanza dell'unità con i compagni socialisti nelle lotte che debbono essere condotte, appunto perché noi sappiamo che la carta della rottura dell'unità è quella che vuol giocare la destra e tutta l'ala conservatrice della DC, e che alimenta i suoi propositi di conservazione.

Io non voglio addentrarmi nell'esame critico delle posizioni del PSI, ma non ritengo che il modo come il PSI ha dimostrato per un certo periodo di rinunciare a determinate posizioni unitarie, sia stato l'elemento decisivo che ha spinto avanti la situazione, ritengo, al contrario, che se in questo campo ci si fosse mossi con maggiore attenzione e cura degli interessi unitari, si sarebbe andati meglio di come non si è andati, perché sarebbero state distrutte all'inizio alcune delle carte che sono le carte di riserva della conservazione politica e della conservazione sociale.

Noi dobbiamo porre il problema dell'unità, della collaborazione con i compagni socialisti e di altri partiti, con i lavoratori di opinione cattolica nelle lotte sindacali e politiche al centro della nostra attenzione. Noi sappiamo che nel partito socialista vi sono esseri che si sono disamorati, gruppi dirigenti disposti anche a cedere alla pressione dei gruppi conservatori della DC. Ma noi sappiamo d'altra parte che il PSI è un partito di lavoratori, che ha una parte delle sue radici nella classe operaia, sappiamo che vi è in esso una sinistra forte e combattiva.

Dobbiamo sapere muovere con intelligenza in questa direzione: lotte unitarie, movimento democratico, lotta per riuscire ad avere una effettiva svolta a sinistra nella situazione politica ed anche governativa del nostro paese.

I compiti del Partito, per questo, sono grandi, ma io ritengo che esso è all'altezza di questi compiti purché prenda bene coscienza della propria linea politica, comprenda questa linea politica, respinga le posizioni estremiste, che ci taglierebbero fuori dallo sviluppo della situazione; comprenda in che cosa questa linea può essere reale aderente alla situazione che sta oggi davanti a noi.

Bisogna quindi che il partito non solo non attenti, ma rafforzi il suo carattere di organizzazione di massa collegandosi, ancora più largamente, a tutti gli strati della popolazione lavoratrice.

Rafforzare dunque il Partito, rafforzare come organizzazione di massa e dare il contributo che oggi dev'essere dato per la soluzione del problema che sta oggi davanti all'Italia: il problema di una svolta a sinistra, che è portatrice veramente della Costituzione repubblicana, a fare veramente della democrazia italiana la democrazia progressiva, che abbiamo voluto quando abbiamo rovesciato il fascismo, per la quale abbiamo lottato nel corso di tutti questi anni.

### ALFREDO REICHLIN

Direttore  
Taddeo Conca  
Direttore responsabile

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione n. 4552

**DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300.

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19